ANNO 50° MATTINO — TORINO, Giovedì 14 Settembre 1916 — MATTINO NUM. 256

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,40	4,20	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

(Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino)

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,15

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi mortuari: L. 2 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3 - la linea di 6 punti, larga 1/5 di pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 5 — la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità della pagina di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fuori d'azienda - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Nuovo balzo vittorioso della fanteria francese sulla Somme

Accanita lotta impegnata in Macedonia: la prima breccia nella linea bulgara

Sei chilometri di trincee tedesche espugnate in venticinque minuti

1500 prigionieri - A 6 chilometri da Peronne

Parigi, 13.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 della notte scorsa dice:

La battaglia è continuata oggi a nord della Somme. La nostra fanteria pronunciò una vigorosa offensiva sopra un fronte di sei chilometri circa dalla regione a sud di Combles fino al fiume. L'attacco sferrato verso le ore 12 si è sviluppato rapidissimamente, mercè il mirabile slancio delle nostre truppe le quali hanno conquistato in meno di mezz'ora tutta la prima linea delle trincee tedesche. La nostra fanteria, con lo stesso vigore, ha conquistato successivamente la quota 145, il Bosco di Marrières e tutto il sistema delle trincee nemiche sino alla strada da Béthune a Péronne, che costeggiano dal margine sud di Rancourt fino a sud di Bouchavesnes. Più a sud abbiamo spinto le nostre linee sulla quota 76, situata ad ovest di Feuillaucourt. Finora la cifra dei prigionieri fatti raggiunge circa i 1500, tra cui numerosi ufficiali. A sud della Somme violenta azione di artiglieria in varii settori senza azioni di fanteria. Sul rimanente del fronte cannoneggiamento intermittente.

In 25 minuti

La solita nota ufficiosa del mattino reca:

L'offensiva nella Somme segue un ritmo di regolarità sconfortante per il nemico e confortante per noi. Ciascuna avanzata è seguita da un periodo di calma per il consolidamento delle posizioni conquistate e la preparazione di nuovi attacchi. Così, dopo cinque giorni di interruzione, la battaglia ha ripreso ieri a nord della Somme ed ha procurato ai francesi un altro brillantissimo successo. L'operazione è stata condotta esattamente con lo stesso stile di quelle precedenti: aggiustamento dell'obbiettivo, seguito da una rapida azione della fanteria. Il segnale d'assalto è stato dato alle 12,30, e venticinque minuti dopo tutta la prima linea tedesca era conquistata dall'impetuoso movimento delle nostre truppe dalla regione a sud di Combles fino al fiume. Senza arrestarsi le nostre fanterie hanno continuato ad avanzarsi verso est, impadronendosi dell'altura 145 (ad est di Le Forest), del bosco di Marrières e tutte le trincee fra quelli due punti e della sezione che fa loro di fronte, sulla strada Béthune-Peronne e, risultati dell'avanzata particolarmente interessanti, ci hanno procurato una zona di terreno lunga sei chilometri e profonda in alcuni punti un chilometro. Combles è ora oltrepassata di 2500 metri ad est e Mont Saint Quentin è minacciato. I due villaggi costituiscono per i tedeschi posizioni considerevoli. Infine la linea di trincee di cui ci siamo impadroniti oggi è la terza e l'ultima posizione che il nemico possedeva nella regione prima della nostra offensiva. Altre furono stabilite di poi, ma il lavoro rapido non sarà così perfezionato e resistente come gli antichi trinceramenti. La fuga e la preparazione dell'attacco sembra abbiano sconcertato i tedeschi, i quali hanno abbandonato 1500 prigionieri, fra cui numerosi ufficiali. In totale è stata un'ottima giornata.

Nuovi progressi

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme, la battaglia è continuata ieri sera con un pronunciato successo delle armi francesi. Il villaggio di Bouchavesnes, attaccato verso le ore 20, fu preso interamente durante un brillante combattimento dai francesi, malgrado la resistenza del nemico che si era potentemente trincerato. Durante la notte, la fanteria francese si organizzò sulle posizioni conquistate. I tedeschi non tentarono alcuna reazione. Stamane le truppe francesi, continuando il loro progresso verso est, presero d'assalto la fattoria del bosco di Lube, situato a seicento metri ad est della strada di Béthune ed a sud-est di Bouchavesnes. I francesi fecero altri prigionieri e catturarono numeroso materiale. Non è ancora pervenuta in proposito alcuna cifra precisa. A nord dell'Ancre un colpo di mano diretto su una trincea tedesca nella regione di Andechy, ha procurato ai francesi la cattura di prigionieri.

Sulla riva destra della Mosa i francesi hanno ottenuto qualche progresso nella parte settentrionale dei boschi di Vaux-Chapitre. La lotta di artiglieria è continuata attivissima nella regione Fleury-le-Chenois. Ovunque altrove notte calma. Sul fronte della Somme, gli aeroplani francesi impegnarono durante la giornata di ieri, 17 combattimenti. Due apparecchi tedeschi furono abbattuti, uno verso Aizecourt e l'altro nei dintorni di Moislins, a nord ed a nord-est di Peronne. Altri quattro apparecchi parvero seriamente colpiti.

Nella notte dal 12 al 13, squadriglie francesi di bombardamento lanciarono numerosi proiettili da 87 e da 120 sulla stazione e sui baraccamenti di Guiscard, dove furono constatate due esplosioni seguite da incendi; 24 sulla stazione di Roisel e sui depositi di Roudicourt; 74 sugli impianti del nemico nella regione di Etain, 32 nella regione di Damvillers e sulla stazione di Montmedy.

La stessa notte, un gruppo francese di bombardamento effettuò le seguenti operazioni: lanciò 105 granate sulla stazione di Thionville e 60 sugli alti forni di Uckingen. Durante questo bombardamento un apparecchio francese compì due volte il percorso e lanciò granate sugli alti forni di Rombach e 6 sulla strada ferrata

L'importanza del successo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, ore 10,10.

Risultati importanti sono davvero quelli ottenuti dalle truppe francesi ieri a nord della Somme: importanti non solo per sè stessi, ma ancora per l'indicazione dell'evoluzione rapida che segna la piega della battaglia. La linea francese in quel settore partiva fermattina da est di Cunnelcourt, risaliva sin presso Combles e, orientandosi prima a nord quindi a nord-ovest, passava tra i boschi di Marrières per riuscire all'angolo orientale del bosco di Anderlu. Tale fronte era lungo sei chilometri. Dinanzi ad esso si elevava una grande trincea tedesca e un largo bastione risalente in linea retta dalla Somme a Morval e comprendente un'altura.

Fatto segno da quattro giorni al più formidabile lavoro di artiglieria che si sia mai visto durante la guerra, il bastione è stato conquistato con un solo slancio da Corpi di truppe composti di soldati orlandi della stessa provincia di Picardia e delle altre vicine. I difensori tedeschi appartenevano ad un Corpo scelto, come alla prima Divisione attiva della Guardia imperiale.

Ma il successo non si esaurisce qui. Dopo la riuscita del primo audace attacco frontale, gli assalitori hanno compiuto un movimento sul fianco sinistro girando sul fiume. Si sono trovati così dinanzi ad una nuova altura, alta a tre chilometri a nord di Peronne e costituente una specie di promontorio avanzato del monte San Quintino. Anche questa seconda altura è stata espugnata.

Tale il bilancio della giornata. La strada nazionale da Peronne a Béthune che risale a Lilla è tagliata. I rifornimenti tedeschi in tutta la regione sino a Roye sono compromessi. Il monte San Quintino, ultimo baluardo della dominazione tedesca a Peronne, è accerchiato e scosso. Inoltre la fisionomia della battaglia di ieri, paragonata a quella dei combattimenti antecedenti, appare molto diversa specialmente riguardo agli sforzi compiuti dalle truppe di attacco. Siamo lontani dai primitivi lenti assalti di trincea. Si è visto ieri l'espugnazione di un bastione di un chilometro di larghezza per tre chilometri di profondità con, cosa più significativa, una manovra compiuta sul terreno. Lo sviluppo della preparazione dell'artiglieria e l'esperienza acquistata dalle truppe francesi non bastano a spiegare il mutamento. L'affievolirsi della resistenza dell'avversario, indica che qualcosa del vecchio morale tedesco è morto.

D. R.

Avanzata tra i 500 ed i 1200 metri

Parigi, 13, sera.

Il grande successo riportato ieri dai francesi costituisce la migliore smentita ai tedeschi, i quali persistono nel pretendere di avere arrestato l'avanzata francese, e dimostra che la loro fanteria è stanca. L'attacco lanciato sulla linea che va dal bosco di Anderlu, ad est di Chéry, ha progredito molto vivamente lungo la potente preparazione delle artiglierie e il mirabile slancio della fanteria, ricacciando senza tregua le truppe del principe Ruprecht di Baviera. Durante l'assalto l'artiglieria francese bersagliava ad est la strada nazionale con una terribile scarica di fuochi di sbarramento, che impediva l'arrivo di ogni riserva del nemico. Questo ha veduto pure la sua tattica costantemente sventata dai fuochi di sbarramento, quando ha voluto prendere i francesi di fianco. L'avanzata compiuta varia fra i 500 e i 1200 metri sopra una fronte di sei chilometri, ove tutto l'insieme della forza posizione è caduto nelle mani dei francesi, i quali premono su Combles e Mont Saint Quintin (due importantissimi centri di artiglierie), e Peronne, vale a dire tre dei principali obbiettivi dell'offensiva, la situazione dei quali si fa ogni giorno più difficile. La strada Peronne-Béthune è tenuta su tre chilometri dai francesi ed è inutilizzabile per i tedeschi. Se si aggiungono i prigionieri fatti e i cannoni presi bisogna riconoscere che il combattimento è stato particolarmente fecondo di risultati.

(Stefani).

La serie dei successi sulla Somme

dal 28 agosto al 9 settembre

Parigi, 13, sera (ufficiale)

Ecco il riassunto della situazione sul fronte occidentale durante il periodo dal 28 agosto al 9 settembre:

Regione della Somme. — Il tempo cattivo ha rallentato le operazioni negli ultimi giorni di agosto.

Qualche operazione di dettaglio solamente al sud d'Estrées e di Soyécourt.

Il 3 settembre, le nostre truppe, in correlazione colle truppe britanniche, hanno preso l'offensiva su un fronte di sei chilometri circa, dalla regione a nord di Maurepas fino alla Somme. Questo attacco, condotto assai rapidamente, ha messo nelle nostre mani gli obbiettivi prestabiliti e cioè: i villaggi di Forest e di Cléry-de-Somme, come pure le trincee nemiche da una parte tra Combles e Forest lungo la strada che unisce questi due villaggi e dall'altra dal Forest fino al fiume, lungo la strada di Cléry.

Il 4, la nostra fanteria attaccò le linee nemiche contemporaneamente al nord e al sud della Somme sopra un fronte di 10 chilometri. La battaglia durò anche per tutta la giornata del 5 con un successo uguale: i nostri guadagni, la sera del 5, erano i seguenti: al nord della Somme, all'est di Forest, avevamo raggiunto il margine ovest del bosco d'Anderlu, espugnata la fattoria dell'Hôpital, una parte dei boschi Marrières, e occupato, tra quei boschi e Cléry, l'estremità sud di una lunga schiena, orientata da sud-ovest a nord-est, che attraversa la strada da Béthune a Péronne; nello stesso giorno Ammlecourt, espugnato sulla riva sinistra della Somme, ci permetteva di ricollegarci colle posizioni conquistate sulla riva destra; al sud della Somme, tra Barleux e Déniecourt, la prima linea di trincee tedesche cadde fra le nostre mani; stabilimmo le nostre linee nei pressi settentrionali del villaggio di Berny e sul margine nord-nord-ovest e sud di Déniecourt; più a destra prendemmo l'intero villaggio di Soyecourt tra Vermandovillers e Chilly. Tutto il sistema delle trincee nemiche venne espugnato da noi su quattro chilometri, come pure Chilly; ad est di quel villaggio prendemmo la quota 86 e varie linee di trincee fino ai margini ovest del bosco di Chaulnes.

Nella giornata del 6 settembre, combattimenti al sud della Somme: una parte di Berny, la parte nord di Vermandovillers, altre trincee tedesche a sud-est di Belloy e ad est di Chilly fino ai pressi della ferrovia che va da Chaulnes a Roye costituiscono il guadagno della giornata. Il nemico moltiplicò i contrattacchi con un accanimento straordinario per quei quattro giorni senza alcun successo; le cifre delle perdite che ha subite, secondo le notizie avute, fu enorme, sia durante i nostri attacchi, sia durante i suoi contrattacchi. Abbiamo fatto un bottino importante: 36 cannoni, dei quali 28 di grosso calibro, 4 lanciabombe, 2 cannoni da trincee, un deposito di munizioni, parecchie centinaia di mitragliatrici, un pallone frenato: 7000 prigionieri circa.

Dal 7 al 9, nessun attacco di fanteria al nord della Somme; al sud, operazioni parziali ci hanno permesso di espugnare parecchie trincee ad est di Déniécourt, ad est di Belloy-en-Santerre, e di progredire in Vermandovillers; nello stesso periodo, i Tedeschi hanno rinnovato i loro attacchi sulle nostre nuove posizioni del fronte, senza ottenere altro risultato che quello di abbandonarci 300 nuovi prigionieri.

Regione di Verdun — Dal 31 agosto al 9 settembre, azioni vivaci sulla riva destra della Mosa, nella regione tra Fleury e il bosco di Chenois: il nemico ha tentato parecchie volte di riprenderci il villaggio di Fleury, che teniamo solidamente, come pure la trincea vicina a nord-ovest e ad est. Il 28 e il 29, tre attacchi tedeschi vengono respinti; il 3 settembre, le nostre posizioni del bosco di Vaux Chapitre sono prese sotto un violento attacco, nel quale il nemico si impadronisce di un saliente della nostra linea; ma nello stesso tempo effettuiamo un'offensiva al nord di Fleury, che ci permette di occupare la più grande parte della vetta che va da quel villaggio a Thiaumont; il 4, progrediamo ad est di Fleury; il 6 espugnamo sul fronte Vaux-Chapitre-Le Chenois 1500 metri di trincee tedesche; il 9 rigettiamo interamente il nemico dal saliente, dove era penetrato il 3; contrattacchi tedeschi lanciati il 4, il 5 e il 7-8 riescono vani e costano al nemico fortissime perdite. In questo periodo facciamo nella regione Fleury-Vaux-Chapitre 1400 prigionieri e catturiamo una trentina di mitragliatrici.

In riassunto, il nostro piano di progressioni metodiche e continue sulla Somme prosegue con successo. I giornali tedeschi sono unanimi a riconoscere gli effetti tremendi della nostra artiglieria, che permettono alla fanteria di conquistare a poco a poco il terreno con perdite minime, di attaccare il nemico già demoralizzato e decimato, e di fare numerosi prigionieri. I Tedeschi rimangono dappertutto sulla difensiva, anche a Verdun, dove progrediamo ogni giorno.

(Stefani).

Sul fronte inglese

Londra, 13, mattino.

Un comunicato del generale Haig dice:

Situazione generale immutata. Bombardamento intermittente sul fronte a sud dell'Ancre. La nostra artiglieria ha distrutto installazioni di cannoni ed ha incendiato un deposito di munizioni. Durante le ultime 24 ore, una cinquantina di prigionieri è giunta nelle nostre linee. Ieri, durante un combattimento, un nostro aeroplano ha urtato un aeroplano nemico che è caduto scomparendo nella nebbia. Oggi un aeroplano nemico è stato abbattuto ed è caduto in fiamme presso Poziéres. Due nostri velivoli mancano.

Un aeroplano amico su Bruxelles

Amsterdam, 13, sera.

L'*Echo Belge* dice che mercoledì sera un monoplano alleato volò sopra Bruxelles e lì vigorosamente cannoneggiato. Esso scese rapidamente, facendo credere ad una caduta, ma in realtà giunto ad una breve altezza lanciò circolari e ritornò in alto. L'aviatore danneggiò gravemente l'hangar degli Zeppelin e vari degli aeroplani che vi si trovavano ricoverati.

Scambio di cortesie tra Francia e Romania

Parigi, 13, sera.

Il ministro di Romania, Lahovari, ha dichiarato ad un collaboratore del *Petit Parisien* di essere profondamente commosso per la manifestazione della Camera francese in onore del suo paese. «La Camera francese — egli ha detto — ha compiuto un gesto che sarà diritto al cuore della Romania nell'ora storica in cui essa si impegna in una lotta aspra e sanguinosa per la realizzazione dei suoi ideali».

Gli Alpini occupano una posizione importante

Nuova incursione di velivoli nemici

COMANDO SUPREMO, 13.

In Vallarsa e nell'alto Posina continuano nostre parziali azioni aggressive. La sera dell'11 respingemmo attacchi nemici ad est di Griso e nella valletta di Zara. A nord di Falzarego (rio Costeana-Boite), i nostri alpini si impadronirono di una posizione a dominio della forcella di Travenanzes, intercettando le comunicazioni tra il vallone di Travenanzes e la zona del Lagazuoi. Sul rimanente fronte nessun importante avvenimento.

Nella serata di ieri, velivoli nemici lanciarono bombe su Venezia, Pordenone, Latisana, Marano Lagunare, Cervignano, Aquileja: qualche ferito e lievi danni.

CADORNA.

L'arcivescovo di Vercelli nominato Nunzio a Vienna

La notevole importanza della scelta

Roma, 13, notte.

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, pubblica: «La Santità del nostro Signore si è benignamente degnata di nominare l'eminentissimo e reverendissimo mons. Teodoro Valfrè di Bonzo, Nunzio apostolico in Austria-Ungheria e di assegnargli il titolo di arcivescovo di Trebisonda».

La notizia è importante, poichè sono noti in Italia gli alti sentimenti patriottici dell'illustre arcivescovo di Vercelli, un'alta personalità che fu sempre in considerazione e rispetto in ogni campo politico. Mons. Valfrè di Bonzo che è, fra i pochi prelati italiani, insignito di una onorificenza nazionale, era stato designato per coprire altissimi posti nella gerarchia ecclesiastica e, se non è molto, il suo nome fu fatto come quello destinato a succedere all'attuale maggiordomo del Papa mons. Ranuzzi de Bianchi, il quale nel prossimo Concistoro sarà nominato cardinale. Mons. Valfrè di Bonzo è anche stimatissimo nei circoli di Corte e dalla Regina Madre, che ha per lui una speciale considerazione. L'insigne prelato piemontese sostituirà a Vienna il cardinale Scapinelli di Leguigno, il quale si trova nella capitale austriaca da parecchio tempo, cioè prima dello scoppio della guerra europea. Mons. Scapinelli fu creato cardinale nell'ultimo Concistoro e restò a Vienna col titolo di pro-Nunzio, non volendo il Papa allora cambiare il suo rappresentante presso l'Impero austro-ungarico. Ma in seguito alla sua nomina a cardinale, mons. Scapinelli doveva inevitabilmente lasciare la Nunziatura, a capo della quale era stato lasciato come pro-Nunzio. Di qui la necessità per il Pontefice di provvedere alla nomina di un nuovo Nunzio a Vienna, e la scelta cadde su monsignor Valfrè di Bonzo. Il valore e il significato della scelta consistono nella natura e nelle caratteristiche della persona chiamata all'alto posto. A questo proposito si osserva che la nomina a Nunzio, in un paese nemico dell'Italia, di un prelato che si è trovato sempre in ottime relazioni colla Casa Savoia acquista un valore speciale e costituisce un atto del Vaticano che non riuscirà certamente sgradito al Paese. Il cardinale Scapinelli verrà a Roma in attesa del futuro Concistoro, per avere il cappello rosso, avendo solo avuto la berretta inviatagli a Vienna, come d'uso, dal Papa, e impostogli da Francesco Giuseppe. Tanto nel mondo politico romano, quanto negli ambienti clericali, la scelta di mons. Valfrè di Bonzo come Nunzio a Vienna viene giudicata un atto di notevole rilievo, anche perchè si ritiene che nel suo nuovo posto l'insigne prelato piemontese non mancherà, nella sfera delle sue attribuzioni e nei limiti della possibilità, di rendere qualche servizio al proprio Paese. La nomina del nuovo Nunzio viene poi considerata come un atto di particolare distinzione del Pontefice verso il clero piemontese.

Ricovero ed assistenza ai malati ed ai bimbi di Gorizia

Zona di guerra, 13.

A Gorizia fu riattivato l'ospedale speciale per la popolazione civile e fu istituito un Asilo per i bambini orfani. Questo, durante la giornata, accoglie anche altri bambini fino ai dieci anni, a cui le famiglie non possono dedicare le necessarie cure. A tutti i ricoverati è distribuito, a spese del Comune, la refezione gratuita.

(Ag. Stefani).

Importante successo francese sul fronte macedone

Continua la ritirata austriaca in Transilvania

Parigi, 13 mattino.

La solita nota ufficiosa francese mattutina d'oggi reca:

Sul fronte di Salonicco le operazioni riprendono: dopo un brillante attacco degli inglesi al di là dello Struma, in direzione di Seres, l'offensiva ha guadagnato il settore francese. Tra il Vardar, ad ovest, ed il Lago di Doiran ad est, la fanteria ha raggiunto le posizioni bulgare nelle quali ha fatto una breccia larga per tre chilometri e profonda 800 metri. Questo primo successo importante che registriamo è una prova che l'esercito di Salonicco saprà realizzare gloriosamente il rude compito che gli è affidato.

Il comunicato delle 15 reca queste notizie sul fronte macedone: Sul fronte dello Struma, nessun cambiamento è segnalato nella situazione. Il cannoneggiamento continua vivacissimo. Da una parte e dall'altra del Vardar, l'artiglieria degli Alleati bombardò violentemente le organizzazioni bulgare a nord di Makukovo-Mafadag. All'ala sinistra le operazioni difensive dell'esercito serbo proseguono attivamente malgrado la viva resistenza del nemico. A nord-est di Kovil i serbi occuparono una posizione importante dopo un combattimento che costò al nemico perdite elevate. Verso Kaiatchalan, distaccamenti di avanguardia serbi progredirono combattendo. A Nord-ovest e ad ovest del lago di Ostrovo sono in corso violenti combattimenti. A sud-ovest del lago le nostre truppe fecero una importante avanzata e l'artiglieria incendiò parecchie località occupate dai bulgari.

La ritirata austriaca

Bucarest, 12.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte Nord-nord ovest: *Il nemico continua a ritirarsi ad ovest delle valli superiori del Moros e dell'Oltu.*

Fronte Sud: *La navigazione sul Danubio delle navi mercantili nemiche è completamente arrestata.*

Fronte della Dobrugia: *Sono in corso operazioni ed attacchi aerei. Velivoli nemici gettarono bombe sulla città di Patrascani uccidendo un vecchio e ferendo gravemente due ufficiali.*

Una Nota della *Stefani* datata da Bucarest dice:

I comunicati ufficiali sono molto significativi nella loro brevità. Menzionano successi costanti sui fronti nord e sud. Il bombardamento di Rustciuk riporta al bombardamento di Giurgevo. Da due notti nessun Zeppelin, nessun aeroplano nemici comparvero su Bucarest. E' probabile che il nemico sappia che furono prese disposizioni opportune. La popolazione si mantiene sempre calmissima e fiduciosa. Il personale delle Legazioni e dei Consolati rimasti nei paesi nemici ricevette l'ordine di recarsi a Berlino per rientrare in Romania passando per la Russia. Le Legazioni nemiche lasciarono Bucarest per la via di Russia.

Le Alpi Transilvane interamente aperte alle forze romene

Il compiersi delle operazioni al fronte orientale

Parigi, 13, sera.

Ecco il riassunto delle operazioni sul fronte orientale durante la settimana dal 4 al 10 settembre. Fronte russo: Questa settimana è stata caratterizzata da una felice continuazione dell'offensiva che gli eserciti russi del generale Brussiloff avevano ripresa su quasi tutto il loro fronte dal 31 agosto e che in 4 soli giorni aveva fatto cadere tra le mani del vincitore 19.000 prigionieri, dei quali 1300 tedeschi. Gli sforzi russi si sono portati specialmente in direzione di Halicz da una parte e nei Carpazi dall'altra. Lo sforzo verso Halicz aveva lo scopo di obbligare la destra dell'esercito del generale Bothmer a un nuovo ripiegamento, di attirare al nord del Dniester una gran parte delle forze disponibili dietro il fronte e dirigersi sulla Transilvania. Si è riusciti a condurre le truppe del generale Cerbatcheff alle porte di Halicz. In quest'ultima operazione sono stati fatti: 10.000 prigionieri, fra i quali 5.000 tedeschi. D'altra parte, nei Carpazi, il collegamento tra la sinistra russa e la destra romena è stato effettuato senza incidenti ed i nuovi alleati attaccano in cooperazione intima il gruppo austro-tedesco, che sotto gli ordini del generale austriaco Pflanzer Baltin tiene ancora la testa di confine nella regione di Kirlibaba.

Fronte transilvano: Le operazioni delle truppe di copertura romene proseguono con successo. Le forze nemiche furono respinte ad una distanza dalla fronte variante tra i venti ed i sessanta chilometri. Il passaggio dei valichi delle Alpi Transilvane è dunque interamente aperto al grosso delle armate romene che compiono le loro concentrazioni.

Fronte della Dobrugia: Da quella parte, le truppe di copertura russo-romene han dovuto ripiegare davanti all'energica spinta nemica e cedere ai bulgari le teste di ponte di Turtukai e di Silistria, ma non bisogna esagerare l'importanza di questa azione. Le forze bulgare non sono bastanti da quel lato per potere tentare il passaggio del Danubio alla volta di Bucarest. Un simile tentativo condurrebbe gli assalitori ad un disastro certo.

(Ag. Stefani).

L'esercito romeno del Danubio

Il territorio già occupato in Transilvania

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, ore 13,10.

I comunicati romeni sono inconsci ma significativi, sovratutto per un fatto nuovo: la costituzione di un esercito del Danubio. D'accordo con il generale Ivanoff, lo Stato Maggiore di Bucarest sembra deciso fermamente ad impedire ai bulgari di sviluppare i loro successi, sia procedendo verso il mare sia traversando il Danubio. Una prova della nuova tattica adottata sta nella formazione del nuovo esercito alla testa del quale è stato nominato il generale Averesco.

L'Averesco comandava al momento della dichiarazione di guerra il primo Corpo di armata. Si annunciò allora che era stato scelto come generalissimo; si sa invece che Re Ferdinando ha assunto egli stesso il Comando Supremo delle sue truppe.

Il generale Christesco, uno dei più esperti tecnici, è stato scelto come capo dello Stato Maggiore di Averesco.

Il generale Georgesco, che comandava il Corpo d'armata della Dobrugia, è stato onorato dalle sue funzioni e andrà addetto militare alla Legazione romena a Londra.

«L'avanzata degli eserciti in Transilvania è molto più importante, telegrafa l'inviato speciale del *Petit Parisien*, di quello che permettano di credere le notizie ufficiali. Il movimento di ritirata degli austriaci oltre i valichi dei Carpazi si accentua giorno per giorno. Nella loro offensiva i romeni restano fedeli al metodo di avanzare in modo da non rompere il collegamento dei vari Corpi d'esercito operanti nel paese. In sostanza la prima parte delle operazioni ha superato di molto le previsioni più ottimiste dello Stato Maggiore di Bucarest».

Da altre informazioni risulta appunto che la facilità con cui si compì l'avanzata in Transilvania ha reso disponibile una parte dei contingenti, che sono passati a costituire il nuovo esercito del Danubio. L'*Independance Roumaine* valuta a dodici mila chilometri quadrati l'estensione del territorio occupato dopo dodici giorni di campagna. Il giornale rileva che l'esercito romeno ha preso una splendida rivincita di Turtukai e di Silistria infliggendo con le truppe russe una seria disfatta al nemico a Bazarjic. La vittoria qui riportata sembra che effettivamente abbia avuto il risultato di ristabilire l'equilibrio delle forze avversarie sul fronte meridionale.

I giornali romeni ribocceano di particolari della difesa di Turtukai. Le forze che lo attaccarono ascendevano a 25.000 tedeschi, 4000 bulgari e 10.000 turchi alla avevano di fronte 25.000 romeni. La caduta di Turtukai è quindi considerata dai critici come dovuta unicamente alla inferiorità numerica.

Un episodio eroico: un sottotenente ed un sergente appartenenti alla guarnigione di Turtukai sono riusciti a salvare la bandiera di due reggimenti di fanteria traversando il Danubio a nuoto sotto il fuoco violento del nemico.

D. R.

"Delenda Bulgaria"

Roma, 13, notte.

La *Tribuna* dedica un articolo editoriale alla dimostrazione della necessità per gli alleati di una completa vittoria nei Balcani.

«Se — scrive la *Tribuna* — russi e romeni non hanno la sicurezza di potere abbastanza rapidamente soverchiare l'Austria, la logica della situazione domanderebbe, anzi imporrebbe, che gli sforzi fossero diretti ad un compito, in apparenza minore, ma il cui adempimento aprirebbe indubbiamente la strada larga e sicura alle maggiori vittorie; cioè lo schiacciamento della Bulgaria. Le conseguenze, sia militari che politiche, di un tale avvenimento sono apparenti alla prima considerazione. L'annientamento o la sottomissione della Bulgaria ricostituirebbe interamente la situazione balcanica, porterebbe alla sgombro da parte degli austriaci dei territori della Serbia, e del Montenegro e permetterebbe l'esercito di Salonicco un'azione convergente contro l'Austria-Ungheria dal Danubio. Più ancora: taglierebbe definitivamente le comunicazioni tra gli imperi centrali e la Turchia, si costringerebbe questa, priva ormai dei rifornimenti militari ed esposta ad attacchi da tutte le parti ad una rapida resa a discrezione mettendo la libertà, per agire in Europa, grande parte dell'esercito russo operante nel Caucaso e nell'Armenia; comunque, facendo sparire ogni minaccia e pericolo contro la Mesopotamia e l'Egitto, darebbero modo all'Inghilterra di raccogliere e concentrare le forze ed i mezzi che vi sono oggi inutilmente, per il supremo sforzo europeo. E si aggiunga a tutto questo il valore della riapertura delle comunicazioni della Russia col Mediterraneo. E che una tale vittoria sia consentibile non si può dubitare, quando si considerino le forze che le Potenze alleate, volendo, possono concentrare in questo teatro della guerra e le vantaggiose posizioni strategiche da cui possono partire per attaccare da ogni parte il nemico che non dispone che di scarse, lunghe e difficili comunicazioni. Ma ci vuole — afferma la *Tribuna* — un alto grado di volontà, uno sforzo netto di decisione. Noi comprendiamo le ragioni che potrebbero spingere la Romania a considerare come teatro di guerra principale per essa il territorio che ambisce di conquistare definitivamente e di aggiungere al proprio patrimonio, tanto più che si tratta per essa di una rivendicazione nazionale.

«Ma agli alleati non rimarrà certo difficile, ove ve ne fosse bisogno, convincere e persuadere il Governo ed il Comando romeni che il teatro principale è sempre quello dove la guerra può essere condotta alla vittoria più facilmente e, sopratutto, con maggiore sicurezza. Una rapida soluzione della situazione balcanica è poi, d'altra parte, talmente vantaggiosa per i russi, che noi non dubitiamo che, qualunque fossero stati i loro piani anteriori, essi sapranno modificarli ed adattarli a questo scopo. Anche i primi urti con le forze bulgaro-turco-tedesche in Dobrugia devono avere mostrato ai russi e romeni la necessità di spostare verso questo teatro forze assai maggiori di quelle prima calcolate. Se fare bene i propri calcoli in guerra è una cosa difficile, è una

cosa ancora migliore sapesti modificare con pronta decisione quando essi apparissero errati. Noi non abbiamo nessuna ragione, nonostante gli episodi di Turtukai e di Silistria, di temere un errore in questi calcoli. Gli avvenimenti tra pochi giorni potranno dimostrare che essi sono stati adeguati; non se ciò non fosse, se le forze che i bulgari ed i loro alleati turco-tedeschi hanno potuto scagliare per la campagna di Dobrugia fossero superiori a quanto si aspettava, noi ci auguriamo — conclude la Tribuna — che non vi siano nel campo nostro indecisioni e tentennamenti e che si proceda con energia a rafforzare la bilancia».

Il *Giornale d'Italia* riceve da Bucarest che il Re di Romania ha voluto personalmente accertarsi delle condizioni militari sul fronte della Dobrugia. Egli è giunto ieri a Calarasi, accompagnato dal generale Ivanoff, e si è recato subito sul Danubio, di fronte a Silistria occupata, come noi, dai bulgari. Arrivano continui rinforzi russi e romeni, sia dalla parte della Dobrugia, sia dalla parte di Bucarest che dal Mar Nero. La situazione pare sia priva di pericoli. Il Comando generale delle truppe al fronte dunubiano sarà assunto da un generale romeno.

Il colonnello prof. Eurico Barone esamina in un articolo, che sarà pubblicato questa sera, l'attitolo « Hindenburg all'opera » quale potrà essere il giudizio del nuovo capo di Stato Maggiore germanico di fronte all'azione sincrona e vittoriosa degli alleati. Secondo il Barone, il maresciallo Hindenburg può correre ai ripari in due modi, cioè: un poderoso attacco contro i russi nella parte del fronte, che è a nord dei Carpazi; un secondo urto all'Isonzo in corrispondenza del fronte romeno dei Carpazi di Moldavia e delle Alpi di Transilvania. Il primo dei due modi — osserva il Barone — richiederebbe una vera offensiva in grande stile per la quale è dubbio che i tedeschi abbiano ancora forze bastanti, e i russi adesso sono in ben altre condizioni dell'anno scorso. E poi, quand'anche codesta offensiva in grande stile potesse essere tentata, e quando pure conseguisse qualche primo risultato, si continuerebbe di essa alla fronte dei Carpazi e delle Alpi di Transilvania non potrebbe essere così rapido ed immediato da imporre colà una sosta ai russi ed ai romeni.

« Ce l'attra via: un soccorso diretto all'Austria. Magari con forma offensiva, in corrispondenza del fronte romeno e dei Carpazi di Moldavia e delle Alpi di Transilvania. E questa è la via meno chimerica. E' dunque ciò a cui noi dobbiamo essere apparecchiati. E da parte nostra, cioè da parte degli alleati sul fronte unico? Non c'è — risponde il prof. Barone — che una direttiva sola, semplice, chiara: tutti, tutti insistano contemporaneamente e con la massima aggressività di cui sono capaci, e quindi anche l'esercito di Salonicco. Perchè gli avvenimenti di Turtukai e di Silistria sono incidenti assolutamente privi di qualsiasi importanza se effettivamente i russi sono pronti a sboccare dalla Dobrugia in forze adeguate, assumendosi con la loro azione offensiva contro i bulgaro-tedeschi anche la guardia alle spalle dei romeni impegnati in Transilvania, e se inoltre l'esercito di Salonicco non indugia più oltre a muoversi; a meglio, per escludere qualsiasi proposito di critica che sarebbe subito schiacciante, se presto cesseranno le piogge, certo plausibili, per le quali quell'esercito non si è ancora mosso e non è che alle prime avrebbe offensive.

« L'ostacolo del Danubio è tale che solo un contendente bulgaro-tedesco il quale avesse perduto l'uso della ragione potrebbe arrischiarsi a passare di là con forze notevoli alle spalle dei Romeni e quando un forte nucleo sia già sulla riva destra del fiume in Dobrugia. E io non credo che i bulgari abbiano perduto la testa al segno da commettere di tali follie. Ma diforma — conclude il prof. Barone — che anche l'esercito di Salonicco si muova: è di là soprattutto che stanno in ottesa delle buone novelle: il cominciamento effettivo di una vigorosa avanzata ».

Smentita ufficiale inglese

ad una collana di notizie tedesche

Londra, 13, mattino.

Una nota ufficiale dice: « La stampa tedesca sembra essersi ora abbandonata ad ingegnarsi in una politica di menzogne delliberate da non paragonare neppure con quelle precedenti, quando le sue dichiarazioni racchiudevano qualche volta un minimo di verità. Lo scopo è chiaro: ingannare l'opinione pubblica tedesca, e in secondo luogo influenzare i paesi neutrali, ora il crescente scompaginamento delle Potenze centrali diviene sempre più evidente. Citiamo come esempio le quattro seguenti dichiarazioni messe in circolazione dalla stampa tedesca:

« 1) Si dichiara che nel conflitto di costruzione di Pittsburgh che recentemente ha costruzione navale con danneggiato diversi operai irlandesi, che il loro allontanamento fu ritardato di due mesi.

« Ciò è completamente falso.

« 2) Si dichiara che la recente esplosione in un'officina di munizioni nello Yorkshire fu il risultato di un incendio, e che l'esplosione dell'officina di Nottingham, ove fu non meno di perdita di vite, fu completamente dagli tedeschi come vendetta per il rifiuto di Governo.

« La risposta è questa: che l'esplosione nello Yorkshire deve essere attribuita ad incendio e che la storia del disastro di Nottingham è una pura invenzione.

« 3) Si dichiara che una grande misura regna fra gli operai delle munizioni, i cui rendimenti furono completamente soddisfacenti, e che il malcontento che ne risultò è stato trasformato ora di soddisfazione a Birmingham ed a Sheffield, e che in generale tutto va per le migliori sotto la mano d'opera civile e sotto l'introduzione su vasta scala.

« La risposta ufficiale è questa: Nessuna qualsiasi specie vegna in cui operai delle munizioni. I rapporti non sono stati completamente soppressi nella maggior parte dei casi, ed il Ministero delle Munizioni ha intenzione di ritirarle fra poco i giorni di rapporto nei quali. Nessun sito di sabotaggio si è verificato in una qualsiasi officina per le munizioni, e nessun cinese è stato impiegato nella fabbricazione delle munizioni nel Regno Unito ».

(Ag. Stefani).

La medaglia d'oro al sottotenente Baruzzi

Zona di guerra, 12.

Alla presenza delle LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e il Conte di Torino, del generale di armata e di divisione, delle rappresentanze di tutti i corpi, è stata consegnata in forma solenne la medaglia d'oro al valor militare all'eroico sottotenente Baruzzi Aurelio con una splendida motivazione degli atti di valore compiuti che s'erposano l'audacia. (Stefani).

Abbonatevi alla Stampa 27

DON GIOVANNI

ROMANZO

di Michele Zévaco

Il gran scrittore, che pure aveva un'arte così spedita, si sentiva di precipitare verso una delle più terribili catastrofi che l'uomo possa trovarsi di fronte, con tutti i segni della più grande confusione, della gioia, della tristezza, della disperazione, si sentiva quasi venire meno. Francesco I, seduto in una grande poltrona, ascoltava, muto, e trasportato dalla narrazione, emozionato, che gli faceva dimenticare ogni cosa, ogni etichetta, ogni accento di sovranità fu interrotto da un giovane basso, con voce efficace e sonora:

— Oh, sire, sire!... Non saprei mai perdonare a me medesimo di non essermi fatto trovare in casa, di perdono! perdono! Il caso perverso volle che io fossi interrogato dal mio Re!

— Eh! Eh! — esclamò prontamente Francesco I. — Qui non c'è il Re, ma il tuo amico. E tu sei in casa tua, caro Annari.

— Sono in casa vostra, Sire! in casa vostra! — rispose il conte di Lerayden. — Giacchè siete qui, ciò è qui vi appartiene.

— Via! Via. Non siate cerimonioso; salutate Montgomery e poi siedi e raccontami del tuo viaggio.

Lerayden si gettò nelle braccia di Gerardo di Montgomery gentiluomo molto distinto per la fisionomia e pei modi e che esercitò molto significativamente la dimostrazione di affetto del caso.

Francesco I era molto scrupoloso sulle questioni di punto di Parigi e per questo, che poteva con tutta la naturale eleganza del Valois. E fu di Foucela non era ancora quel vecchio lontano quando il Re si rivolse a Montgomery e lo pregò di sedere.

Volgendosi al suo ospite Francesco I, umorista come al suo carattere, gli domandò:

— Orbene, che cosa hai fatto dopo la tua partenza improvvisa?...

— Sire! — rispose Lerayden. — Come Vostra Maestà sa, per ordine di comandare, io accompagnai sino ad Angoulême i principi ed il Connestabile e solo stato costantemente molto impegnato al sire di Ulloa. Ad Angoulême io ho lasciato quel grande di Spagna, il quale, con la scorta del principe, ha preso posto per il suo viaggio sino alla Bidassoa. Ritornato in Parigi questa sera, mi accingevo a fare il mio dovere di recarmi al Louvre. Ecco tutto Maestà.

Francesco I interruppe il conte con un gesto vivace. Allora Montgomery compreso di essere per momento di troppo ed avendo di nascosti passi. Ma il Re lo trattenne, ed ecco a Lerayden:

— Caro Annari, tu puoi parlare davanti al Gerardo.

E rivolgendosi Montgomery al suo paggio con una occhiata piena di benevolenza.

— In questo caso, — riprese a dire il conte di Lerayden, — quando alle istruzioni che mi avea ricevute da Vostra Maestà, mi recai in primo luogo in Guascogna per assolvere quella commissione d'Ulloa.

— E vi sei riuscito? — domandò con vivacità il Re.

— Al di là delle mie speranze, sire!

— Ah, benissimo! Narra! Narra!

— Sono riuscito a tu parole, che sire, e non mi ha promesso di venire a Parigi nella sua comitiva di Spagna, ma, bensì, messo a punto quello che gli mi testimoniava per recarsi di persona al sire di Ulloa ad intervenire presso Sua Maestà l'Imperatore nel senso che vi ho accennato.

— Hai trattato la questione del Milanese?

— Sì, sire. E tutti i giorni, ci quasi tutte le ore, ho intrattenuto il commendatore circa il grande desiderio che Vostra Maestà nutre di rientrare in possesso di quel Ducato.

A tale occhiata, il conte rispose con un gesto evasivo. Allora Montgomery compreso di essere per momento di troppo ed avendo di nascosti passi. Ma il Re lo trattenne, ed ecco a Lerayden:

— Caro Annari, tu puoi parlare davanti al Gerardo.

E rivolgendosi Montgomery al suo paggio con una occhiata piena di benevolenza.

— In questo caso, — riprese a dire il conte di Lerayden, — quando alle istruzioni che mi avea ricevute da Vostra Maestà, mi recai in primo luogo in Guascogna per assolvere quella commissione d'Ulloa.

— E vi sei riuscito? — domandò con vivacità il Re.

— Al di là delle mie speranze, sire!

— Ah, benissimo! Narra! Narra!

— Sono riuscito a tu parole, che sire, e non mi ha promesso di venire a Parigi nella sua comitiva di Spagna, ma, bensì, messo a punto quello che gli mi testimoniava per recarsi di persona al sire di Ulloa ad intervenire presso Sua Maestà l'Imperatore nel senso che vi ho accennato.

— Hai trattato la questione del Milanese?

— Sì, sire. E tutti i giorni, ci quasi tutte le ore, ho intrattenuto il commendatore circa il grande desiderio che Vostra Maestà nutre di rientrare in possesso di quel Ducato.

Secondo gli ordini della Maestà Vostra, gli ho lasciato intendere chiaramente che una pace definitiva non potrebbe essere conclusa se non a tal patto, ch'io sentito che la vostra regale riconoscenza sarebbe senza limiti verso colui che avrà deciso l'Imperatore a codesto atto di giustizia.

— Ebbene? — chiese il Re, che ascoltava con una attenzione estrema.

— Ebbene, sire, quei vecchi hidalghi sono fini come volpi. Il sire di Ulloa non mi ha detto se non assolutamente d'ordine generale, senza entrare nel problema. Mi ha colmato delle manifestazioni della sua personale affezione, ma non mi ha nulla promesso di positivo.

Il Re si levò in piedi e cominciò a passeggiare nella vasta sala.

— Gli ho fatto dono del palazzo di Arcueil — borbottava nel frattempo. — Gli ho spedito le lettere di donazione. Ma farò meglio. Il più se vorrà parlare all'Imperatore. Caro con la fermezza necessaria. Bisogna desiderio, Lerayden! — soggiunse ad alta voce. — Capisci? Bisogna desiderio ad ogni costo! Io ci bene quel che la sua indugiare la sua grandissima ambizione, soltanto di Carlo! Se egli lo vorrà lealmente, il Ducato di Milano ritornerà a me. Il Ducato di Milano dovrà esserni restituito, perchè io ne ho fatto a impegnare il mio onore, sovrano! Come! Tu non hai potuto ottenere una parola collicita?!... — concluse, con una punta di malcontento.

— Sire, voi mi avevate dato l'ordine di non spiegarmi più oltre di Angoulême! Io credo che, se fossi rimasto otto giorni di più al fianco del sire di Ulloa, avrei finito per decidere.

Il Re prorruppe:

— E tu raggiungilo, Lerayden! Raggiungilo! Compi sino in fondo l'opera tua. Parlagli chiaro e fermo. Promettegli tutto ciò che egli vorrà domandare! Sin da ora io vi sottoscrivo... Ti do carta bianca! E' necessario che l'Imperatore sia già deciso a restituirmi il Milanese allorquando sarà arrivato in Parigi.

— Se Vostra Maestà vuole, ripartirò domattina.

— No, riposati tre giorni, ma non più! Quindi il recherai a Poitiers e vi aspetterai l'arrivo dell'Imperatore. Da Poitiers a Parigi tu avrai tutto il tempo necessario per compiere ciò che hai incominciato. E pensa che anche tu... io non ti ho mai nulla donato, perchè ti so molto ricco.

— Oh sire, la mia ricchezza non oltrepassa i due milioni di lire! Ma essa mi è sufficiente ed io non domando a Vostra Maestà se non la gloria di servirla!

— Sì, conosco la tua devozione, il tuo disinteresse! Due milioni! Ti sonevo ricco, ma non già a tal punto. Non importa, se tu riuscirai e darò a Carlo la carica che tu mi domanderai, per quanto alta possa essere!...

(Continua).

Scarsa luce

sulla crisi greca

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, notte.

La situazione politica in Grecia continua ad apparire di qui pressochè indecifrabile. Anche nei circoli competenti — dice un comunicato della « Reuter » — essa viene considerata come estremamente compromessa. I dispacci atenesi confermano che Zaimis insistette nelle sue dimissioni, le quali, in seguito al suo ultimo gran rifiuto di ieri mattina, sarebbero state accettate definitivamente. Ieri mattina Zaimis non si era ancora recato al palazzo per conferire col Re. Sembra che neppur questi sia in grado di raddrizzare la barca. Circa la causa del ritiro di Zaimis si afferma ad Atene che essa va ricercata nella anormalità della situazione interna, la quale rende difficile al posizione del primo ministro verso le Potenze dell'Intesa e crea gravi pericoli pel paese. Frattanto, per l'eventuale successore di Zaimis, si fanno vari nomi, tra cui quello di Coromilas, attualmente ministro greco a Roma; ma il più quotato è quello di Dimitrakopulos. Difficilmente Venizelos accetterebbe un richiamo al potere nelle circostanze attuali — osserva il corrispondente della « Morning Post » — fuorchè in base a condizioni molto spiccate.

Commentando le notizie di Atene il « Times » non si mostra disposto ad attribuire alle dimissioni di Zaimis, per sè stanti, una importanza molto grande. La scelta di un nuovo primo ministro nelle circostanze attuali non implicherà necessariamente delle metamorfosi profonde nella politica greca. Questa è stata fin qui guidata da influenze extra-ministeriali, ed il « Times » non osa presumere che siffatte influenze debbano proprio cessare di operare, sotto un nuovo Gabinetto. A proposito di Dimitrakopulos, il giornale rammenta come egli sia stato ministro di Giustizia nel Gabinetto Venizelos nel 1910, ma ricorda pure che presentò poi le dimissioni in seguito alla controversia sulla annullazione dei deputati cretesi alla Camera e che da quel tempo divenne antivenizelista sfegatato. Insomma il « Times » non favorisce sovverchiamente questa candidatura.

M. P.

Temporeggiamenti aspramente criticati

da un ex-ministro

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, sera.

La crisi ministeriale greca non è ancora risolta. Si pretende che il re Costantino si sia rifiutato di accettare le dimissioni di Zaimis e si sforzerebbe di fargliele ritirare. « E' difficile — telegrafa il corrispondente dello « Radio » — che Zaimis acceda al desiderio del Sovrano. Perciò si conferma la voce che il nuovo Gabinetto sarà presieduto da Dimitrakopulos. Il ministro degli Esteri sarebbe Giovanni Draguinis, già rappresentante la Grecia a Pietrogrado, a Koromilas, ministro di Grecia a Roma. Si attende che il Re convochi a chiamare Dimitrakopulos. Dimitrakopulos non è completamente in Carmenbe. Era ministro della Giustizia nel 1910 nel Gabinetto presieduto da Venizelos, con cui poi nacque interne del partito liberale si guastò. Il dissidio è continuato. Questo però non gli impedisce di dichiararsi all'unisono con lui sulla direzione da dare alla politica greca. Il corrispondente ateniese del « Journal » intervistatolo ha raccolto queste dichiarazioni: « Prima di tutto lasciatemi esprimere — ha detto Dimitrakopulos, — il mio profondo dolore per l'odiosa politica di neutralità che i Governi precedenti hanno seguita. Questa politica ha avuto per conseguenza di porre oggi la Grecia in una situazione molto inferiore di quella che la avrebbe fruttata una neutralità realmente benevola verso l'Intesa, nel fatto naturalmente dei principi del diritto internazionale. Se non fui d'accordo con Venizelos circa l'opportunità dei suoi consigli per l'intervento della Grecia in vario dato, devo però riconoscere che la base della sua politica è la sola che risponda agli interessi ed ai sentimenti ellenici. Ma per quello che riguarda la politica del Gabinetto Gunaris e del Gabinetto Skuludis affermo che la deploro. Oggi il territorio della Grecia è invaso. L'unità nazionale è depressa, stanca in seguito ad una mobilitazione inutile, durata nove mesi e alle lotte accanite dei partiti politici. Abbiamo anche perduto la maggioranza materiale per la guerra. In ogni caso la politica di temporeggiamento che all'inizio del conflitto poteva aver per la Grecia, è impossibile che continui, soprattutto dopo l'intervento italiano sul fronte macedone e dopo il contegno del germano-bulgari. Sia quando la Romania restava indecisa, la politica di temporeggiamento aveva ancora una ragione di essere per la Grecia. Oggi l'inerzia non può soddisfarci. Bisogna decidersi. O la Grecia entra nel conflitto europeo accanto all'Intesa o deve decidere, checchè accada, a restare neutra sino alla fine del conflitto. Spetta al Governo di prendere risoluzioni definitive ». D'altra parte ha concluso confessando: « L'anima mia è lacerata vedendo che la Grecia in un momento psicologico come questo, è incapace di disporre come la Romania di tutte le sue forze morali e materiali ».

O. R.

Una dichiarazione di Zaimis

Roma, 13, sera.

Il *Giornale d'Italia* pubblica da Atene 12: Le dimissioni del Presidente del Consiglio Zaimis sono state accettate dalla Corona. Finora non si possono accertare giudizi o previsioni sulla soluzione della crisi. Ce chi parla del tedesco Streit e chi del deputato Dimitrakopulos, ex venizelista dissidente. Intanto Zaimis si è affrettato a dichiarare, a mezzo dell'ufficiosa Agenzia di Atene, che nessuna divergenza politica di ordine estero o interno è esistita fra lui e il Sovrano e che pertanto tale divergenza non originò l'attuale crisi.

La morte di un vecchio garibaldino genovese

Genova, 13, mattino.

Dopo lunga malattia è morto Stefano Rizzo, della leggendaria spedizione dei Mille, a cui, a Calatafimi, aveva ottenuto il Vessillo del Volturno; nel 1870 e seguito volontario con Garibaldi, combattendo valorosamente da Montebello a Bezzecca. Nel 1887 prese parte alla campagna di Roma e quindi a Mentana.

I problemi economici della guerra

Importazione ed esportazione

I dati pubblicati di recente dall'Ufficio della legislazione doganale presso il Ministero delle finanze, ci permettono di formarci un criterio sintetico del commercio e in parte anche del movimento industriale interno del nostro Paese nel primo semestre dell'anno corrente. Confrontandolo col periodo corrispondente 1.o gennaio-30 giugno dello scorso anno 1915, il movimento commerciale dell'Italia con l'estero si riassume in queste cifre (in milioni di lire):

	Importazione		*Esportazione*	
	1916	1915	1916	1915
Gennaio	317	215	164	217
Febbraio	448	314	214	231
Marzo	519	338	232	308
Aprile	526	324	200	286
Maggio	510	193	167	180
Giugno	623	477	216	307

Siccome il calcolo viene eseguito sui valori fissati per il 1913, così il paragone proporzionale è perfetto. Lo squilibrio si accentuerà invece, quando si dovrà tenere conto dei veri prezzi che le singole merci indicate nelle categorie doganali hanno assunto in quest'anno.

Guardando a prima vista, si vede una importazione crescente di fronte ad una esportazione di gran lunga minore dello scorso anno. Ma questa prima impressione non lieta viene corretta quando si tenga conto di due elementi: 1.o che sino al 25 maggio del 1915 l'Italia era ancora una potenza neutrale e che in tale periodo naturalmente il suo commercio di esportazione era andato rapidamente sviluppandosi, specialmente con la Francia, la Germania e l'Austria. Era cioè avvenuto a noi quanto per forza naturale di cose è successo di tutti i paesi che non partecipano al conflitto e che quindi sostituiscono per quanto è possibile la fornitura di quelle merci, che le singole nazioni trovavano prima dai paesi coi quali attualmente si trovano in guerra; 2.o l'altro elemento assai importante che modifica la prima impressione offertaci dalle cifre sopra riportate, ci è dato dalla natura delle merci che importiamo e da quelle che esportiamo.

Un esame attento in proposito ci dimostra precisamente due fatti: a) che l'aumento considerevole delle nostre importazioni dipende quasi tutto dai prodotti chimici, che prima si importavano dalla Germania e che oggi sono aumentati di prezzo, ma più ancora dalle materie prime che servono allo sviluppo considerevole assunto dalle industrie cittadine che lavorano per la guerra e che fabbricano una quantità di prodotti, che anteriormente ci provenivano dall'estero; b) che per contarlo la nostra esportazione consta quasi tutto di generi manufatti e quindi rappresenta una maggior massa considerevole di lavoro nazionale in essi contenuto.

Queste due verità ci vengono tutte chiare dalle cifre dei prodotti più importanti per valore importati ed esportati da quei paesi coi quali oggi si svolge quasi esclusivamente il nostro commercio: e cioè Francia, Inghilterra, Stati Uniti, Svizzera, Spagna, India, Egitto, Argentina.

Certamente sarebbe assurdo negare che la nostra esportazione non abbia risentito un colpo dalla chiusura di quei tre mercati importantissimi, che erano per noi la Germania, l'Austria-Ungheria e la Turchia, sia europea che asiatica. Ma qui pure è confortevole il fatto che la diminuzione dell'esportazione è assai minore di quella che ci si poteva logicamente aspettare da tale chiusura. La nostra esportazione in quei tre paesi riuniti rappresentava ancora nel 1914 il 36 per cento circa delle vendite totali dei prodotti italiani all'estero. Il minor commercio di 240 milioni su 1187, che rappresentano le nostre vendite totali fuori d'Italia nel semestre 1916 considerato, sono in vece soltanto il 20 per cento del totale: quindi un buon 17 per cento è stato guadagnato con maggiori esportazioni presso altri paesi, e specialmente nelle nazioni dell'Intesa.

Se esaminiamo le categorie delle esportazioni, vediamo che sono rimaste quasi inalterate — rispetto sempre al primo semestre 1915 — quelle dei prodotti chimici, dei colori e generi per tinte e per concia, della canapa, lino e juta. E' minore l'esportazione del cotone e della lana, ma rispetto al semestre eccezionale del 1915, mentre essa è ancora assai maggiore di fronte a quella del semestre 1914 e dei precedenti. Di poco diminuita è pure l'esportazione delle sete, dei legnami e inalterato quello dei vetri. Sono infine in aumento le vendite all'estero dei prodotti della gomma, pietre, vetri e cristalli.

Questa facilità caratteristica di riesportare il nostro movimento di esportazione e di collocare in altri paesi tutto ciò che non vendiamo più in Germania, nell'Austria-Ungheria e nella Turchia, ha una grande importanza e rappresenta un augurio recellente. Appunto siccome dopo la guerra non sappiamo quale potrà essere l'atteggiamento doganale e commerciale che terranno verso di noi i paesi tedeschi, la grande elasticità del nostro commercio di esportazione e la facilità di collocare altri prodotti là dove prima erravamo assenti o quasi, ci dimostra che se i nostri industriali sapranno e vorranno, nell'epoca post-bellica aumentare la loro produzione e l'esportazione, e che i nostri Governi, dove questa insistenza pure di forza, sono in grado senz'altro di affrontare qualunque situazione doganale.

Le aziende tedesche sotto sindacato

Milano, 13, sera.

Con recente decreto è stata posta sotto sindacato l'azienda delle « Costruzioni meccaniche » di Saronno, e le funzioni di sindaco sono state affidate all'ing. Paolo Ferrario della Banca Commerciale Italiana. Come è noto, la Banca Commerciale Italiana, di cui è presidente il comm. Silvio Crespi, è stata designata dal Governo a rappresentare gli interessi tedeschi in Italia.

Il Governo ha pubblicato altri decreti.

Per la giustizia tributaria

Un progetto Meda sottoposto all'on. Boselli

Roma, 13, notte.

Il ministro delle Finanze, on. Meda, ha diretto al presidente del Consiglio on. Boselli la seguente comunicazione: Fra i maggiori problemi del dopo guerra che il Governo deve prepararsi sinceramente ad affrontare, è quello della riforma tributaria mediante l'imposta sull'entrata, più volte promessa e sollecitata in Parlamento, auspicata dagli studiosi delle questioni sociali e finanziarie, reclamata dai più opposti partiti come legge di giustizia e di restaurazione delle pubbliche finanze. Studi sulla materia furono avviati e predisposti, da illustri miei predecessori, il lavoro antipreveole e competenti Commissioni apprestarono proposte che pur partendo da diversi concetti mirano tutte alla situazione del programma sulle cui linee generali può dirsi non esista ormai più dissenso. Urge però un lavoro di sintesi inteso ad apprestare definitive soluzioni circa il sistema giuridico economico dell'imposta da sottoporre al Governo ed al Parlamento. Non crederei misura adeguata quella di stabilire una sovraimposta progressiva la quale lasciasse sussistere nel loro presente ordinamento tutti i tributi che anche le classi meno abbienti pagano allo Stato, perchè questo atto di giustizia superiore non toglierebbe la ingiustizia originali che si manterrebbero invece come fondamento del nuovo edificio finanziario, e penso che si debba piuttosto tentare a riordinare il nuovo sistema con carattere globale, razionalmente inteso in guisa da ottenere con la distribuzione del carico sulla base della progressione, l'attenuazione sensibile degli oneri gravanti sui redditi minori. Il nuovo tributo dovrà insomma non solo provvedere con la necessaria larghezza ai bisogni crescenti e crescenti dello Stato, ma anche assicurare la pace sociale, condizione prima della prosperità e della grandezza nazionale. Per essere pronti all'ora opportuna, che potrebbe anche presentarsi vicina, credo utile che con me e col sottosegretario di Stato siano chiamati a collaborare pochi esperti della dottrina economica, di quella giuridica, finanziaria e dell'attività amministrativa finanziaria dello Stato che ho designato nelle persone dei signori: prof. Luigi Einaudi, direttore della « Riforma sociale » di Torino; avv. Salvatore Damelio, direttore della « Rivista di diritto pubblico e della pubblica amministrazione » di Roma; dott. Alessandro Abate, direttore generale delle Imposte dirette nel Ministero delle Finanze; dott. Silvio Benettini, direttore generale Tasse nel ministero delle Finanze; dottore Pasquale Daroma, reggente l'Agenzia delle Imposte di Torino, prima ufficio; avv. Edoardo Tommasone, segretario al ministero di Grazia e Giustizia, con funzioni di segretario della Commissione.

(Stefani).

Contro le eccessive visite doganali alla frontiera francese

Cuneo, 13, sera.

L'on. Cassin si è interessato, quale presidente della nostra Camera di Commercio, presso il ministro degli Affari Esteri, affinchè venga dalla vicina Repubblica eliminate tutte quelle formalità non necessarie e che costituiscono un grave ostacolo alle comunicazioni fra le nostre regioni e la Riviera di ponente attraverso la valle Roia. Infatti molti sono gli inconvenienti che si verificano al transito dell'automobile che fa servizio pubblico tra Ventimiglia e San Dalmazzo di Tenda in causa di numerose visite doganali che vengono eseguite.

Mentre dopo la visita che ha luogo alla dogana di Piena, ove l'automobile si ferma per la piombatura dei bagagli dei viaggiatori che proseguono oltre la frontiera francese non deve scendere alla stazione ferroviaria di San Dalmazzo e la susseguente di Breglio, ove sale un agente francese che scorta il veicolo ed i viaggiatori fino a Fontan, nessun'altra formalità dovrebbe aver luogo a quest'ultimo doganale, avviene invece che i viaggiatori vengono quivi frugati in ogni modo per la ricerca delle monete d'oro, argento e rame, la qual cosa implica un grave disturbo, una notevole perdita di tempo e conseguente disturbo nell'arrivo dell'automobile a San Dalmazzo di Tenda e nella partenza del treno per Cuneo-Torino. Ora tutto ciò si può e si deve evitare, non concludendo ad alcun risultato utile la visita che viene fatta alla dogana di Fontan.

Invero i viaggiatori non possono essere che di tre categorie: 1.o provenienti dall'Italia e transitanti per il breve tratto francese; 2.o provenienti dalla Francia per giungere a Ventimiglia; 3.o provenienti dalle località di frontiera, Breglio, Giancola e Fontan per recarsi in Italia. Mentre si capisce che la terza categoria di viaggiatori — numero esiguo d'altronde e che può essere facilmente controllato dall'agente francese che si trova sull'automobile — sia soggetta a visita doganale, questo non è assolutamente per quei viaggiatori che provenienti dall'Italia in Italia ritornano, o che già abbandonarono il territorio francese, salvano a Monton (Garavan) quelle formalità doganali e fiscali e di polizia stabilite dall'autorità pubblica.

Il mercato delle uve ad Alba

Alba, 12.

Oggi s'è inaugurato il mercato delle uve, con poco concorso, causa il mal tempo.

Vi furono vendite per 1400 metà a prezzo fisso e 138 metà di dolcetti a prezzo mollo, con prezzi oscillanti da L. 3,50 a 4,25 e 4,85, con una media quindi di L. 4,01.

Crediamo opportuno riportare i prezzi medi dell'ultimo quinquennio:

	1911	1912	1913	1914	1915
Dolcetto	L. 1,32	2,93	2,60	1,32	1,38
Barbera	» 3,09	3,41	2,24	1,99	3,17
Freisa	» 3,98	3,41	2,43	1,94	3,61
Nebbiolo	» 3,65	3,21	2,71	1,72	—
Nebbiolo	» 3,09	3,23	3,58	2,61	3,65
Uvaggi	» 3,05	2,84	1,95	1,48	1,84

Il raccolto quest'anno si presenta assai bene e per quantità superiore alla media annuale, e soprattutto per qualità, che tutte le uve, di ogni regione siano, sono esenti da qualsiasi malattia e roche, come raramente si verifica, dei loro pregi.

Una zuffa alla Camera del lavoro di Roma

Roma, 13, mattino.

Le elezioni, che dovevano avvenire ieri sera alla Camera del lavoro, della Commissione direttiva, hanno dato luogo ad una furiosa mischia a sediate e pastonate, così che le elezioni furono rinviate. Ecco la cronaca dei fatti penosi avvenuti. Le due liste di candidati rappresentanti le due correnti in lotta erano pronte e la modalità della votazione erano state stabilite nell'ultima seduta del Consiglio generale. Per la impossibilità di procedere alle elezioni a suffragio universale, stante l'assenza di gran parte degli inscritti, era stato deciso di procedere alle elezioni per rappresentanze, e alla votazione perciò dovevano partecipare solo i componenti il Consiglio generale.

Ma un fatto nuovo ha turbato, anzi sconvolto ieri sera, le operazioni elettorali. Era appena da iniziarsi la votazione, quando fu appreso dai numerosi rappresentanti di operai accorsi sia per votare che per assistere alle elezioni, che i due componenti la Commissione direttiva rimasti in carica avevano in questi ultimi giorni proceduto alla inscrizione di nuove Sezioni e fatti eleggere rappresentanti di quelle di provincia per procurare alla parte così detta neutralista ben altri 48 votanti. Fra le Leghe inscritte all'ultimo momento sono quelle dei contadini di Grottaferrata, di Cori, di Zagarolo, Segni, Velletri, dei garzoni di scuderia, dei commessi, degli impiegati privati, dei macellai, ecc., in tutto sedici Leghe, compresa la Lega magistrale. Il nuovo procedimento e la arbitraria innovazione, che non fu mai neppure esaminata, doveva provocare ed ha provocato l'indignazione della maggioranza.

Fra i numerosi intervenuti si è subito determinato uno stato d'animo, che faceva prevedere inevitabili eccessi e quindi la impossibilità di procedere alle elezioni. Eccetto da un gruppo di rappresentanti le illegali inscrizioni, il seggio si è immediatamente riunito per decidere se dovevano, o meno, ammettersi i nuovi inscritti, e specialmente i rappresentanti della provincia. Dopo breve discussione, esso decise di rinviare le elezioni e demandare al Consiglio generale l'esame dell'incidente e conseguente decisione.

Il presidente del seggio, Giuseppe Caramitti, diede lettura di una dichiarazione in tal senso. Il deliberato del seggio trovò subito consentimento nella maggioranza dei presenti, ma in parte costituita neutralista protestò vivacemente, giudicando ingiusta la deliberazione del seggio e lanciando apprezzamenti ingiuriosi, che determinarono la scintilla del tumulto. Fu appunto quando uno degli operai chiamò poltroniera la decisione presa, che ebbe inizio il tafferuglio, che si era tanto studiato da parte degli altri di evitare, sfuggendo a qualunque provocazione. Volarono pugni, sedie e bastoni, e si ebbero per risultato inevitabile parecchi contusi, oltre a danni considerevoli ai mobili. Fra i più furiosi erano alcuni della provincia, che giravano di sezione venuti a Roma a mettere giudizio agli interventisti. Una dei presenti fu gravemente contuso, tanto che versava sangue di sotto gli occhi.

Stamane viene pubblicata la seguente protesta: « Un numeroso gruppo di rappresentanti il Consiglio generale protestano per il mezzo illegale escogitato dagli attuali dirigenti la Commissione direttiva per ottenere una maggioranza a qualunque costo. Inscrivendo altre Leghe del Lazio dopo l'ultimo Consiglio generale, e deplorano che, dopo rimandata la votazione per decisione unanime dei componenti il seggio, alcuni elementi turbolenti abbiano provocato fatti incivili ».

L'elettrificazione della Torino-Pinerolo

La risposta del Ministro all'on. Facta

Pinerolo, 13, sera.

Il Ministro dei Trasporti, on. Arlotta, con lettera 7 luglio u. s., promise all'on. Facta che appena attivata la linea elettrica Genova-Savona, personale e materiale disponibile sarebbe stato riversato sulla Torino-Pinerolo. L'onorevole Facta, che ha preso particolarmente a cuore la questione — poichè la Genova-Savona è stata attivata — ha ricordato, con una opportuna interrogazione, la promessa al ministro, ottenendo in risposta la seguente lettera:

« Carissimo Facta: Debbo, anzitutto, confermarti la reale sussistenza delle gravi difficoltà che si furono cominciate e che rallentarono la elettrificazione della Torino-Pinerolo. Non per questo l'Amministrazione se ne è disinteressata, ma anzi, come avrai di certo notato, i lavori proseguirono senza interruzione, impiegandovi sempre il personale ed il materiale nella misura che fu possibile. La provvista dei materiali occorrenti per la Torino-Pinerolo e che sono in buona parte diversi da quelli impiegati su altre linee, fu sollecitata in vari modi e perciò ora si effettuano in maggior copia ed a seguito, di mano in mano, della posa in opera. Soltanto in via affatto eccezionale ed in piccola quantità furono talora prelevati, senza pregiudizio, alcuni materiali urgenti altrove, per non interrompere il servizio. Si è dovuto, nell'interesse generale del paese ed in quello diretto dell'Amministrazione, dare la precedenza al compimento della elettrificazione della Genova-Savona, per le considerazioni delle quali non disconoscerai l'importanza.

« Il fatti quella linea costituisce il necessario collegamento tra quelle già in esercizio con trazione elettrica nel Giovi e da Savona a Ceva per formare tutta una rete omogenea, l'esercizio della quale reca numerosi speciali vantaggi. Sopratutto i loro motori elettrici che erano più prima in servizio su quelle linee possono così essere più intensamente utilizzati, dando modo di risparmiare circa altre 20 mila tonnellate di carbone all'anno, monito sulla Torino-Pinerolo, isolata e di minor traffico, se ne risparmierebbero soltanto 1000. Ora, poi, che la trazione elettrica sulla interessa è attivata, tutto il personale ed il materiale di cui si disponeva verranno concentrati per completare gli impianti della Torino-

Cronaca Cittadina

La Giunta Municipale invoca la requisizione delle uova

La Giunta municipale in seduta d'oggi avrà relazione sull'andamento del mercato delle uova dopo l'avvenuta imposizione del calmiere sul prezzo di vendita, allo scopo di assicurare il mercato stesso contro le eventuali defezioni, ha deliberato di porgere invito al signor prefetto della provincia di chiedere al competente Ministero, a termini del recente decreto luogotenenziale in materia, la facoltà di procedere a requisizione.

***

Il consigliere comunale *rag.* Sincero ha inviato ieri al Sindaco la seguente interpellanza:

« Interpello l'on. signor Sindaco per sapere se non tema che l'imposizione del così detto « calmiere » locale sulle uova, non abbia, in definitivo, a risolversi che in una rarefazione del prodotto per la nostra città, ed in un ingiusto danno per piccoli produttori e rivenditori, a tutto profitto dei grossi incettatori-esportatori; e se quindi non creda che l'unico ragionevole rimedio agli eccessivi aumenti di prezzi, tanto per le uova quanto per ogni altro prodotto nazionale necessario per l'alimentazione, non consista in un assoluto ed effettivo divieto di esportazione, di compiacenza del Ministero, giustificato anche dalla fondata presunzione che molta parte dei prodotti esportati vada a beneficio del nemico ».

Contravvenzioni per la vendita di uova

In osservanza alle recenti disposizioni, gli agenti di P. S. hanno ieri l'altro elevato contravvenzione contro cinque negozianti per vendita di uova a prezzo superiore di quello fissato dal calmiere.

Modificazioni alla tariffa daziaria

Si notifica che la Giunta Municipale, veduto il Decreto Luogotenenziale 31 agosto 1916, N. 1090, per provvedimenti in materia tributaria che dà facoltà ai Comuni d'imporre a proprio vantaggio un ulteriore addizionale al dazio sulle bevande, pari al quarto del massimo stabilito dalla tariffa annessa alla legge daziaria e di colpire di tassa daziaria le produzioni del *vinello* nei Comuni chiusi, ha deliberato, in via d'urgenza, che dal giorno 14 settembre corrente: 1. Sia applicato il seguente dazio addizionale comunale straordinario: Vino ed aceto, all'el. L. 1,75; Vinello, mezzovino, posca ed agresto, all'el. 0,875; Mosto, all'el. 1,375; Uva fresca, al q.le L. 1,75; Uva secca, al q.le 3,75; Alcool ed acquavite sino a 50.0 in fusti all'el. 2; Id. id. oltre a 50.0 e liquori in fusti, all'el. 3; Id. id. in bottiglie, caduna, 0,05. II. Sia sottoposta a tassa corrispondente al dazio di introduzione ed addizionali straordinari, la produzione del vinello nell'interno del Comune chiuso, secondo le modalità stabilite in apposito regolamento, visibile presso la Direzione municipale del Dazio.

Al Regio Istituto di Magistero per l'educazione fisica

Il Ministero dell'Istruzione ha autorizzato l'Istituto di aprire anche nel prossimo anno scolastico il Corso di perfezionamento nell'educazione fisica per maestri elementari e di Giardini d'infanzia.

Scopo di questo corso è di mettere gli insegnanti al corrente dei concetti moderni dell'educazione fisica e in grado di svolgere un razionale e proficuo programma d'insegnamento.

L'iscrizione è aperta presso l'Istituto dal 20 settembre al 20 ottobre. Gli inscritti dimoranti fuori di Torino potranno ottenere la riduzione ferroviaria per l'anno scolastico in corso accordata agli studenti delle scuole superiori.

Morto in guerra di un capitano torinese

Mentre alla testa della sua compagnia irrompeva in una trincea nemica, è caduto eroicamente nell'alto Ampezzano il capitano di fanteria nella cav. Livio Boselli. Il giovanissimo ufficiale, reduce dalle campagne libiche (1912-1916) dove si era recato volontariamente dopo la gloriosa morte del fratello Rodolfo tenente d'artiglieria da montagna, cadeva gloriosamente su' suoi pezzi a Derna in Cirenaica il 3 marzo 1912, meritando la medaglia d'oro al valor militare, ritornò dalla Libia dietro sua insistente domanda nel marzo ultimo per prendere parte alla guerra contro l'Austria. Il capitano Boselli, che nel maggio 1915 era tenente, venne insignito con decreto di *motu proprio* di S. M. il Re della Croce di cavaliere per speciali benemerenze acquistate sul teatro della guerra libica. Partito subito per il fronte il 16 giugno veniva ferito da una palla di fucile che, dopo avergli oltrepassato il braccio sinistro gli contuse fortemente l'anca. Guarito nei primi di agosto u. s. ritornava al suo posto d'onore nelle trincee dell'Ampezzano.

« Il sacrificio magnifico di una giovane esistenza — scrive un alto ufficiale al padre — fu fecondo di eroismi e quindi di vittoria, perchè concorse a darci il possesso di formidabili posizioni nemiche nelle quali prendemmo anche numerosi prigionieri ».

Il capitano Boselli è figlio della nobil donna Ines Boselli, infermiera nell'ospedale militare di riserva della Croce Verde di Torino e del colonnello Boselli nobile cav. rag. Cataldo, direttore dell'istituto pei ciechi di Torino, e dell'Pistolo della guerra in servizio attivo quale capo ufficio presso la Direzione di Commissariato militare del Corpo d'armata.

Date metalli alla Patria

Il Comitato Torinese di Preparazione comunica: Venerdì le prodinghe militari percorreranno, nella mattina, piazza Vittorio Emanuele I, Borgo Po e corso Vittorio Emanuele II, e nel pomeriggio i corsi Oporto e Principe Oddone, cercando i Rotismi Metallici che i Cittadini vorranno continuare ad offrire per l'aumento della fabbrica delle munizioni. Molti domandano quali sono i rottami più utili. Si deve rispondere che sono utilissimi tutti, senza eccezione. Latta, ferro, ghisa, bronzo, ottone, rame, leghe svariate, ogni genere metallico risponde perfettamente a qualche necessità della vasta e complessa fabbricazione. E non sono da trascurare nemmeno gli oggetti più piccoli, come le scatole e le gliere della lampadine elettriche guaste. I ragazzi, i portinai, le domestiche si segnalano con molto onore nella caccia dei metalli quasi nascosti e del tutto spregiati. Intanto continua sempre più abbondante l'affluenza dei rottami e dei nocciuoli in via San Dalmazzo n. 20, nei pomeriggi del martedì, del giovedì, del sabato e della domenica; e i Giovani Esploratori e i Volontari Subalpini garreggiano nobilmente nel superare i vasti locali concessi dal Municipio.

Un appello degli impiegati ferroviari

Il Comitato centrale dell'Unione nazionale impiegati ferroviari ha votato un ordine del giorno in cui — presa in esame la concessione dell'indennità mensile di L. 12,50 accordata ai ferrovieri il cui stipendio non è superiore alle 3000 lire annue fino a che si addivenga all'attuazione delle proposte della Commissione reale — rileva l'esiguità di questo aumento in una concessione di 15 milioni. L'Unione invoca l'appello degli « uomini di democrazia » degli amici dei ferrovieri che sono ora al potere ».

Esportazione della pula di riso

La Camera di Commercio di Torino rende noto che l'esportazione della pula di riso — fino ad oggi consentita direttamente dalle Dogane per tutti i paesi, esclusi i nemici — sarà subordinata, d'ora innanzi, al permesso del Ministero delle Finanze, per qualsiasi destinazione.

Borgo Nazionale Giovani Esploratori

(Gita al Monte Colombano).

Gli esploratori che hanno intenzione di partecipare all'escursione alpinistica che si effettuerà domenica prossima 17 andante, sono invitati a far pervenire la loro adesione entro venerdì sera, alle ore 23, alla sede di piazza Castello. L'escursione ha per meta l'ascensione al Monte Colombano (metri 1650). La partenza avverrà sabato sera alle ore 18,30 per i poditi a mezzo tram alla « Pianezza donde si proseguirà a piedi per Val della Torre, ove si pernotterà. I ciclisti sono convocati alle 19,30 alla Palestra di via Meucci. Il ritorno si effettuerà alla domenica sera le ore 18. Si raccomanda vivamente l'equipaggiamento, maglie, mantellina e buone calzature, compagnia per marcie relativi di sacco.

La pericolosa avventura d'un attore cinematografico

L'artista cinematografico De Caro Giovanni, scritturato presso una Casa torinese fabbricante di pellicole, nel pomeriggio di ieri stava eseguendo con un gruppo di colleghi dell'arte muta una scena di spettacoloso metraggio. Egli doveva tuffarsi, perchè l'incidente non sarebbe bene da chi, ma certo inseguito... almeno dall'operatore cinematografico. Era una scena di 450 metri circa di emozioni e fu emozionante davvero oltre misura! L'artista doveva infatti gettarsi nei vortici d'un grande fiume, il Gange, o il Nilo, o il Brahmaputra, ma per semplicemente e più precisamente Canale Michelotti a monte del ponte Regina Margherita. Però anche le quiete acque nostrane hanno i loro pericoli e il De Caro com'ebbe spiccato il salto fu travolto dalla corrente impetuosa che lo trascinò lontano senza che i suoi compagni, atterriti, potessero prestargli aiuto. Per fortuna fu trascinato verso un punto dove il canale è sbarrato da una ringhiera alla quale l'artista si aggrappò risoluto a salvare, se non la pellicola, almeno la sua pelle. In quella faticosa posizione, madido d'acqua, intirizzito dalla prolungata immersione, si tenne aggrappato sino all'arrivo in automobile d'un distaccamento di pompieri i quali a mezzo di scale e di corde lo trassero a salvamento. Sulla sponda, imperturbabile, l'operatore cinematografico seguitava a girare la manovella ritraendo *sempre sul finem* questa appendice di lungo metraggio fuori « programmazione ».

L'artista fu dalle guardie municipali condotto prima all'ospedale di S. Giovanni, poi alla sua abitazione essendo stato dichiarato guaribile... con un po' di cordiale.

NOTIZIE TEATRALI

"La figlia del reggimento„ al "Chiarella„

Sabato prossimo andrà in scena al politeama Chiarella *La figlia del reggimento*.

Il quasi ottantenne spartito del Donizetti, rappresentato la prima volta al teatro dell'Opera Comica di Parigi nel 1840, avrà per molti il sapore di una gustosa novità, chè non sappiamo da quanti anni l'opera gaia, ove in così giusta misura si fondono il sentimento, e i ritmi facili e brillanti di una marziali, divenuta presto popolari, non fu rappresentata a Torino. I nomi di Bice Delva, di Gilda Timits, di Gaetano Pini Corsi, di Carlo Rossi, che ne saranno gli interpreti vocali, e quello del Falconi, che con tanto plauso regge le sorti dell'orchestra, sono garanzia di un'esecuzione accurata e tale da mettere in rilievo tutti i pregi della musica di quel Donizetti, il quale anche jersera aduna un pubblico abbastanza numeroso con quel gioiello, che è il *Don Pasquale*, degnamente reso.

Nota spicciola.

Il Consiglio dell'*Unione Cooperativa Lattiero-casearia* prega tutti i colleghi di Torino a trovarsi in assemblea straordinaria nel locali della Lega, via Basilica 9, la sera di venerdì 15 corrente, alle ore 21 precise, col seguente ordine del giorno: 1.o Comunicazioni del presidente; 2.o Relazione riguardo al cambiare sul latte a formaggio; 3.o Discussione sui prezzi d'acquisto del latte per l'anno venturo.

Seguendo la Cronaca

La Società pel Commercio della Juta lavorata - Genova

della quale fa parte lo spett. *Jutificio Italiano di Grugliasco*, ci comunica, con preghiera di pubblicazione, quanto la Prefettura di Genova ha deliberato a suo riguardo:

« Fra le Società commerciali sottoposte a sindacato in esecuzione al Decreto Luogotenenziale 8 agosto 1916, e in seguito a conformi relazioni di rappresentanze e di autorità competenti, era la Società Agenzia Generale Italiana per il commercio della juta lavorata. Il fiduciario incaricato del Sindacato, avendo preso possesso del suo ufficio, esaminò gli atti costitutivi della Società, i registri contabili, la consistenza e la origine patrimoniale, e appurò altro si riferiva all'esistenza ed al funzionamento dell'azienda. Ora, dal risultato di siffatto lavoro fondamentale, scrupolosamente ed accuratamente eseguito, per ordine del Prefetto della Provincia, è emerso il convincimento giuridico che non si verifichi nella Società Commerciale suddetta il concorso delle condizioni e della predominanza nell'azienda di capitali di sudditi di Stati nemici o di sudditi di Stati alleati a nemici nostri, oppure la esistenza di amministratori, sudditi di tali Stati, sicchè nei rapporti di detta Società si è dall'autorità competente rinunziato all'azione del Sindacato ad essa applicata ».

38 - 38 - 38 - 38 - 38

Non è una disgrazia estrazione di numeri del lotto: è il numero di via Garibaldi (oltre via Consolata) dove ha la sua sede la *Meravigliosa*, la Fabbrica di camicette la quale non ha altre succursali che quella di via Andrea Doria, 5. Le signore lo ricordino, ad evitare equivoci e delusioni. E' il numero 38!

O. Rodi & Figli

Piazza San Carlo, fornisce qualsiasi articolo d'equipaggiamento per *militari*, a prezzi veramente convenienti ed in qualità di lana finissima. I *militari* ed i borghesi che incaricheranno la Ditta delle spedizioni a *militari*, godranno dello sconto del 10 %.

Studiate il Russo!

La Scuola Lysle (via Bogino, 4) inizia domani, 15 sett., un corso di lingua letteraria russa con insegnante laureata di nazionalità russa.

I Divertimenti

"Un milione di dote„

Interpretazione di Gabriella Robinne *al Cinema Splendor*

E' fissata per domani prima *première* di questo celebre romanzo di Daniele Riche. Rappresentano una garanzia di artistico e grande successo, insieme al nome del noto romanziere, anche quelli dell'eletta protagonista, che in questo lavoro è semplicemente superba, e della Casa editrice (la *Pathé*), che ha messo uno di quei suoi magnifici *film* a colori che fanno, trionfando, il giro del mondo. La Direzione si pregia avvertire che, causa l'ingente costo di questo *film*, i prezzi saranno i seguenti: *Gallerie L. 1,50 — Primi posti L. 1,00 — Secondi posti L. 0,50*. Sono sospesi i biglietti di abbonamento.

Oggi, a prezzi normali, ultime repliche della divertentissima commedia con Camillo De Riso: *Choc nervoso*, e del forte dramma: *Il vincitore del gran Derby*.

SALONE GHERSI
"L'Aquilone„

Ottimo successo ebbe ieri questo bel dramma, a forti tinte, in cinque atti. E' una lotta a morte tra due donne, di cui una, colpita nell'orgoglio e nell'amore (l'altra, con la prepotenza del denaro, le tolse il fidanzato) riesce finalmente a vendicarsi della rivale, ma cagiona a se stessa un terribile, irreparabile lutto. Il dramma è interessantissimo. Eccellente ed efficace l'interpretazione della signorile e formosa signora Antonietta Colderari.

Francesca Bertini al Cinema Itala

piacque immensamente nella commedia *Fanny d'auto*, interpretata unitamente a E. Ghione ed A. Collo. Completo successo ottiene pure la forte dramma *Farfalla d'oro*, interprete Lola *Visconti Brignone*, Immineate *Charlot*.

[TELEFONI DELLA « STAMPA » PER OGGI I NUMERI 25-40 Direzione - 11-36, 11-15 Redazione - 25-40 Amministrazione - 11-15 Tipografia Composizione].

Le imprese di un giovinotto elegante

e d'un portacaffè di caffè chantant

Morino Mario a 19 anni ha percorso a precipizio la china del vizio. Figlio d'un alto funzionario delle ferrovie dello Stato, ora a riposo, ha trascinato nel fango un nome onorato e la sua giovine esistenza nei ritrovi mondani, da una città all'altra. Così da Pinerolo, sua residenza legale, lo vediamo a Torino vivere d'espedienti e peggio, sempre azzimato ed elegante, in mezzo a un mondo equivoco. In questi tempi aveva escogitato un nuovo genere di mariuolerie. Entrava in stazione alla partenza dei treni e dagli scompartimenti, senza recare, data la sua distinzione, alcun sospetto, destramente rubava quanto di meglio gli capitava sottomano e che i viaggiatori depositavano, avanti la partenza del treno, per segnare il proprio posto. Così è accaduto, intanto, che rubò tre impermeabili, valigie, indumenti, bastoni, ombrelli e persino una bicicletta momentaneamente lasciata incustodita nell'atrio di Porta Nuova. A Porta Susa fece qualche cosa di più: una volta vide una bicicletta accuratamente imballata nell'ufficio spedizioni e senz'altro la fece caricare da un facchino per proprio conto.

Particolarmente le biciclette pare che lo tentassero. Infatti, oltre le due di cui sopra, ne rubò altre dalla Caserma di via Cernaia. Penetrava quivi con un pretesto qualsiasi, si dirigeva nel cortile alla rastelliera delle biciclette degli ufficiali, inforcava la migliore ed usciva tranquillamente.

La Questura ha assodato che il Morino destava il bottino delle sue incursioni col mezzo del portacaffè di un noto *café-chantant* del centro, certo Luigi Bussetti, noto pregiudicato, a cui carico esiste negli archivi della Squadra Mobile un voluminoso incartamento.

Il portacaffè smerciava gli svariati oggetti rubati dal Morino presso i clienti o tra il personale del caffè stesso. Tre biciclette furono infatti comprate in buona fede da alcuni camerieri del locale.

Il solerte vice-commissario della Squadra Mobile, avv. Palma, ha potuto sequestrare parecchia refurtiva, fra cui uno degli impermeabili che il Morino — elegante e disinvolto — indossava al momento dell'arresto.

Il portacaffè Bussetti — che la Questura ritiene piuttosto un esperimentato complice delle losche imprese del Morino, che un ricettatore — ha abbandonato la casa, le canzonettiste e tutto quel giovane e spensierato mondo che vive ai piedi d'un palcoscenico di *café-chantant*, per darsi alla latitanza, in seguito ad un mandato di cattura.

Il Morino, che è pienamente confesso, è stato trasferito alle Carceri Nuove.

Gli infortuni del lavoro

L'altra sera è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale San Giovanni l'operaio cementatore Magistrelli Riccardo, veniente, abitante in via Mongrenevo, 37, il quale cadde da un ponte di lavoro in via Cigna, alto due metri, fratturandosi il bacino. Venne dichiarato guaribile in 60 giorni salvo complicazioni.

— Allo stesso ospedale venne pure ricoverato il diciassettenne Colombero Quinto, di Caselle, operaio presso le Acciaierie della Fiat. Aveva riportato la frattura delle ossa mascellari superiori nonchè ferite in varie parti della faccia per la scoppio d'una bomba, probabilmente di cotogno, avvenuta nello stabilimento stesso. Fu dichiarato guaribile in giorni 15, salvo complicazioni.

Ambedue gli infortunati ricevettero i primi soccorsi dal dottor Jachia.

Come avvengono le disgrazie

Carlo Teresa Ferrero, d'anni 63, cadde nella sua abitazione a Piovà d'Asti saliva sopra una sedia per sbrigare una faccenda di casa, perdette l'equilibrio e cadde producendosi la frattura del femore sinistro. Accompagnata a Torino all'ospedale di San Giovanni, venne fatta ricoverare dal dottor Galansino e giudicata guaribile in 90 giorni.

I ladri in un negozio

Ignoti si introdussero nel negozio della signora Giovannina Carlevari, in via San Quintino 6 bis, e ne rubarono una macchina da cucire e una quantità di merce del valore complessivo di L. 2000.

REATI E PENE

Per un grave infortunio

(*Tribunale Penale di Torino*).

La legge sugli infortuni vuole che i padroni assicurino gli operai per il preciso importo di salario che ad essi pagano, inquantochè la indennità, in caso di infortunio, viene liquidata in proporzione del salario, e perciò vuole anche, che tengano un libro-paga, su cui deve essere annotato ogni operaio ed ogni paga.

Nell'agosto 1915 in Pecetto Torinese l'operaio Serra ebbe un braccio stritolato, mentre lavorava quale imboccatore ad una trebbiatrice del possidente Cucco Giuseppe. Nella liquidazione della indennità spettantegli si scoprì che egli percepiva il salario di L. 3.50 al giorno mentre il contratto di assicurazione ne indicava soltanto tre; epperciò il Cucco fu rinviato al giudizio del Pretore di Chieri che lo condannò alla ammenda, per una contravvenzione, di L. 100 oltre alle danni e spese. Egli interpose appello sostenendo che il di più delle lire tre era un regalo stato determinato alla fine della lavorazione e che come tale non poteva considerarsi quale salario e perciò non coperto dall'obbligo delle assicurazioni. Il Tribunale ritenendo fondato l'appello lo mandò assolto.

Presidente: avv. cav. Biglino; P. M.: avvocato Moretti; Difesa: avv. E. Molinari; Cancelliere: Laurenzana.

Per insubordinazione

(*Tribunale Militare di Torino*)

L'alpino Giacomo Heritier, da Perosa Argentina, rientrato in quartiere alquanto alterato dal vino la sera del 23 gennaio u. s. ed invitato dal caporale Bagnasco Filippo a far silenzio, lo investì con frasi offensive, dicendo che era caporale solo perchè aveva i galloni; che egli aveva potuto usufruire del permesso d'uscita concessogli dal capitano, per quanto il Bagnasco glielo avesse rifiutato; e gratificandolo ancora di non triviali. Rinviato al Tribunale per rispondere di insubordinazione con insulti verso superiore in tempo di guerra, poichè per tale reato non è ammessa la scusa dell'ebbrietà, fu condannato, colle attenuanti generiche, ad un anno di carcere militare, pena sospesa durante la guerra. — Difesa: avv. Zo.

Per legittima difesa

Il soldato Merlo Carlo Giacomo, da Ceres, venne imputato di ferimento di borghese in tempo di guerra, perchè la sera del 7 maggio u. s., altercando con Poma Antonio di Giuseppe, per futili motivi, lo aveva ferito alla fronte con coltello, producendogli lesioni guarite in giorni 15. Il Merlo sostenne di essersi difeso dall'aggressione del Poma e fu assolto per legittima difesa.

Presid.: Sianzani; A. F.: Cerabona; Dif.: Zo.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Stagione d'Opera. — Ore 21.15: *L'amico Fritz*, commedia lirica in tre atti di Pietro Mascagni. — Ingresso L. 1,50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia Sichel-Rossi-Zucchini-Lolli. — Ore 21.15: *Tre mogli per un marito*, commedia in tre atti di Ornest d'Ancourt e Valnaregue. — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione F.lli Chiarella) — Ore 21.30: Circo Blatini — Ingresso L. 1.

PARCO MICHELOTTI. — Compagnia Casaleggio-Gemelli. — Ore 21.15: *Gran Via*. — Ingr. L. 0,50.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *Choc nervoso*, commedia con Camillo De Riso; *Il vincitore del gran Derby*, dramma.

1915 - CONCERTO SABATA — V. Cagliari 15 e 24.

Stato Civile di Torino

13 settembre 1916.

NASCITE: 7, cioè: maschi 5, femmine 2.

MORTI: Mallen Elis, d'anni 22, di Cochinchina (Interiore, impiegata.

Bassano Anna ved. Bertilazzi, d'anni 64, di Torino, ricamatrice.

Novarino Luigia, d'anni 19, di Torino, modista, via Pioiero, 12.

Lombardi cav. Ernesto, d'anni 59, di Torino, negoziante, via Roma, 23.

Rollet Petronilla ved. Gasparoli, d'anni 84, di Fargliano, casalinga, via Carlo Alberto, 17.

Nomenti Pasquale, d'anni 54, di Torino, macchinista.

Re Giovanni, d'anni 53, di Rivoli, falegname.

Formero Daolina, d'anni 17, di Torino, sarta, via Foscolo, 17.

Rosatto Giuseppe, d'anni 26, di Pinerolo, sergente 32.o fanteria.

Fassioni Giulitta, d'anni 56, di Torino, casalinga.

Più 7 minori d'anni uno.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc., 8. Non residenti in questo Comune 2.

Cambi del 13 Settembre 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Denaro: chèque [illegible] versam. 100.85 - Lettera: chèque 110; versamento 110.05.

Londra — Denaro: chèque 30.76; versamento 30.77 - Lettera: chèque 30.80; versamento 30.81.

Svizzera — Denaro: chèque 120.05; versam. 120.35 - Lettera: chèque 120.55; versamento 120.85.

New-York — Denaro: chèque 6.43; versam. 6.44 - Lettera: chèque 6.46; versamento 6.47.

Oro - Denaro 119.50; lettera 120.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 14 settembre - Cambio giornaliero per gli stabilimenti superiori alle lire 100 da farsi con assegni — Lire 119,75 — Cambio settimanale Lire 119,75.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 99 del Codice di Comm. per il 14 settembre: Parigi 100,95 — Londra 30,79 — Svizzera 120,23 — New-York 6,45 — Buenos Aires 2,70 1/4 — Lire oro 119,75 —.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	13	12		13	12
3 0/0 perpetua.	64 25	64 25	Banca Comm. Ital.	521 —	518 —
Id. 3.50 amort.	71 —	71 —	Banca Rio Plata	— —	— —
Id. 3.50 0/0 amm.	— —	99 10	Mutuel Suez	6500 —	4610 —
Prest. Italia 5 0/0	90 —	90 —	Tramways	— —	— —
Tunisine	344 —	348 —	Andaluse	387 50	388 —
R. Argentina 1909	— —	— —	Obbligazioni Lombarde	185 —	187 —
» 1900	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Nord Espagne	— —	— —
Obbl. Bulgare 1907	390 —	390 —	Saragosse	415 —	— —
R. Egiziane 4 0/0	— —	— —	Ferrovie Portoghesi	— —	— —
R. Spagnuola est.	— —	99 25	Rio Tinto	1745	1745
R. Ung. oro 4 0/0	— —	— —	Sannowice	921 —	923 —
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Brasile 5 0/0	93 25	— —
Portoghese nuove	23 —	— —	Brasile recisione	— —	— —
R. Russa 4 0/0	— —	— —	Ferror. Chinesine	— —	— —
» » 5 0/0	— —	99 25	Charbonn.	— —	19 —
» » 4,5 0/0	80 75	81 —	De Beers	247 —	255 —
Rend. Turche 4 0/0	65 50	— —	Ferrovie	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —	Gedula	62 50	63 —
Banca di Francia	1150 —	1125 —	Goldfields	50 —	50 —
Banca di Parigi	— —	— —	Mokattam	— —	19 75
Credito Fondiario	— —	— —	Rand-Mines	106 50	108 —
Crédit Lyonnais	1200 —	1205 —	Cambio su Italia	92 —	92 —
Banca Ottomana	510 —	492 —	Chèques su Londra	27 225	27 95

Visse e morì per il più santo fra gli ideali il Capitano di Fanteria

Boselli nobile cav. Livio

caduto eroicamente per la grandezza della Patria amata, il 29 agosto 1916, irrompendo alla baionetta alla testa della sua compagnia nella trincea conquistata di . . . . . nell'Alto Ampezzano.

Affranti ma orgogliosi ne danno l'annunzio il babbo Colonnello BOSELLI CATALDO, la mamma INES BOSELLI, la nonna materna ARMELINDA CORRADI ved. BOSELLI, la cognata DELFINA FERRERO vedova del Tenente RODOLFO, morto pur esso per la Patria, col piccolo RORÒ, gli zii ATTILIO e GIUSEPPE BOSELLI, la zia EVELINA BOSELLI ed i parenti tutti.

Torino, via Nizza, 151, 13 settembre 1916.

Non si mandano partecipazioni personali. Si dispensa dalle visite. c.14664

Ieri sera, alle 19,30, dopo breve, ma penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito di tutti i conforti della Nostra S. Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio

Lombard Cav. Ernesto

d'anni 59

Con l'animo straziato ne danno il triste annunzio la moglie GIUSEPPINA GALLO, il fratello, la sorella, le cognate, i cognati e nipoti tutti.

Torino, 13 settembre 1916.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 14 corrente, alle ore 15, partendo da sua abitazione, via Roma, 23, per la chiesa di S. Filippo.

(Pompe funebri Genta)

La Famiglia FONTANA, vivamente ringrazia quanti in qualsiasi modo presero parte al suo immenso dolore per la perdita della compianta

Melania Guaita Ved. Fontana

e quanti vollero partecipare alla estrema onoranze resa alla cara Estinta.

Rivalta Torinese, 13 settembre 1916.

(Pompe funebri Genta)

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE COMPRESSE DI
RHODINE
RHINES DU RHÔNE - PARIS
Formula dell'ASPIRINA
Il tubetto da 20 compresse di 0,5 gr. Lire 1.50
DEPOSITO GENERALE:
Cav. A. LAPEYRE - Milano
29, Via Carlo Goldoni

OFFICINE DUBOSC
SOCIETA' ANONIMA
Capitale Sociale di L. 1.500.000 interam. vers.

L'*Assemblea generale ordinaria* degli Azionisti è convocata per il giorno 29 settembre 1916, alle ore 15, nei locali sociali in Torino, Via Pier Carlo Boggio, N. 24, per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione ed approvazione del Bilancio al 30 giugno 1916 e riparto utili;
4. Nomina di cinque amministratori;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti; determinazione della loro indennità annua per l'esercizio in corso;
6. Comunicazioni diverse.

Gli azionisti per intervenire all'assemblea dovranno eseguire il deposito delle loro azioni cinque *giorni* (altri prima di quello fissato per l'adunanza, presso la Banca Commerciale, Sede di Torino, e presso la Société Générale di Paris).

Non avendo luogo, per difetto di numero, detta assemblea s'intende adunata sin da ora in *seconda convocazione*, con lo stesso ordine del giorno, per il 14 ottobre nello stesso locale ed ora.

Torino, 12 settembre 1916. (14661)

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

"S. I. T."
SOCIETA' ITALIANA TRANSAEREA
Torino - Corso Peschiera, 251
Capitale sociale L. [illegible]

Avviso di Convocazione di Assemblea ordinaria

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per le ore 10 del giorno 30 Settembre 1916 nei locali sociali (Torino, corso Peschiera, 251) per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione ed approvazione del Bilancio al 30 giugno 1916 e riparto utili;
4. Nomina di cinque amministratori;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti; determinazione della loro indennità annua per l'esercizio in corso;
6. Comunicazioni diverse.

Gli azionisti per intervenire all'assemblea dovranno eseguire il deposito delle loro azioni cinque *giorni* (altri prima di quello fissato per l'adunanza, presso la Banca Commerciale, Sede di Torino, e presso la Société Générale di Paris).

Non avendo luogo, per difetto di numero, detta assemblea s'intende adunata sin da ora in *seconda convocazione*, con lo stesso ordine del giorno, per il 14 ottobre nello stesso locale ed ora.

Torino, 12 settembre 1916. (14661)

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Collegio San Giovanni dei Salesiani
con Scuole elementari, ginnasiali e normali
PAREGGIATE
Per elementari anche semiconvittori ed esterni. — Per programmi rivolgersi via Madama Cristina, 1, Torino - Telefono 9-54.

CONVITTO CIVICO TARICCHI
della Città di BRA - Telefono 58
Premiato dal Ministero con due Medaglie
Elementari — R. Ginnasio — R. Scuola Tecnica — Scuola di Commercio. c.14677
Il Rettore: Dott. Prof. GREGO MARTINA.

Panello di Sesamo
PER ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME
il più ricco di sostanze nutritive
GARANZIA 48 0/0 (contenuto complessivo)
proteina e grasso
Speciale concessione del Professori Pagnoni Comm. G. LUIGINI e Ribaldi
Ditta DAVIDDE ROSSI e Figlio - Torino
Via Morgantini, N. 1, angolo via Cernaia.
Fabbricanti Oli di semi — Panelli oleosi e saponi.

Perle Brillanti Oro
Solitaires, Armenterie, compra e vende pagando prezzo relativo (disimpegnandole). Distinguerle per Casa antica, seria e per i soli prezzi.
E. VIGLIANI - Via Genova 1 (ang. Via Garibaldi) sotto il portone

Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i rasoi Caudano
Num sa imitare.....
Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Caudano
Non fan soffrire.....
Manif. G. CAUDANO e C. Piazza Carlo Felice, 16 Torino, Telef. 19-06

CAMERE DA BAGNO complete da L. 230 in più
Impianti sanitari - Riscaldamento - Tubazioni per gas, acqua e vapore. — Cataloghi e preventivi *gratis* a richiesta. — Visitate i miei prodotti per convincervi che sono di prima scelta
L'AURORA DITTA RESEGOTTI — TORINO

Qualità e prezzi senza concorrenza.
VINI da pasto comuni superiori e finissimi dal Piemonte e dei migliori centri vinicoli italiani.
Non tarpin prima scelta, schiuma resistente, forte gradazione, pasto assimilabile al Barbera.
In vendita a prezzi eccezionali presso le cantine
PESCARMONA Dealer, Corso Dante TORINO - Telefono 20.15.

STUFE
CUCINE economiche
STUFE americane
STUFE a petrolio
STUFE a gas
GREGORIO BOSSIO
TORINO - Via Palazzo di Città, 13 - Via Garibaldi, 21

1000 E PIU' LETTI in tutte le case, [illegible] in ottone, ramate, inglesi. Fogli [illegible] letti e le forti, linee e corse per [illegible]. Cat. a richiesta A. Richetta e C., Vittorio, N. 38, angolo via Nazionale.

BRILLANTI - PERLE - ORO
Argento compro, vendo, faccio cambi, prestito qualsiasi gioia impegnata — Sacerdo, via Pio Quinto, 15, Torino.

ERNIE Se tutti gli ingannati provassero i nostri meravigliosi CINTI, vedrebbero quale enorme differenza di confezione e di prezzo!
VENE Cause varicose. Chi le trascura ignora le gravissime conseguenze. — Specialità in Calze elastiche inglesi ben fatte e di lunga durata, molto superiori a tutte le altre.
CINTURE per ogni morbo, ernia, malattie addominali, gravidanze, prepuziche, operati d'ernia, ecc., fatte con la massima perfezione su misura. — Bendaggiatore Ortopedico SARRI, via Cavour, N. 7, 2.o p.

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
da CONSULTI di MEDICINA di interessi e consulta, di presenza e di corrispondenza.

Istituto Opoterapico
Privato Istituto Opoterapico diretto dal Dottore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite spermatiche, impotenza, Sifilide, debolezza mentale, semina precoce. CURE SPECIALI. Cav. Col. N. LATTES Via Principe Amedeo, 11, p. 2.o, dalle 9-10 15-16 17-18

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni, da 4 a 8. Senza dolore o lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta. Dott. V. TRAZZI, 18 Lungo Valentino.

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche
Dott. RUFFI, specialista, via Bertola, 5, angolo corso Francia, 2. Visite: Giorni feriali, 13.30-15.30, 18-20. Giorni festivi 9-12.

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 13 alle 19 - Indirizzi dalle 10 alle 12

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GIANDINA
Torino, ang. via S. Frane. da Paola, e Pzza Emanuele

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie
Consulti, Via Cavour, 4, p. 1.o, ore 13-15 - 18 a 20.

Dott. VITTONE specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via S. Franc. da Paola, 16 bis. Ore 14-16, 18-20.

MALATTIE PELLE VENEREE SIFILITICHE
Cure speciali, v. Mercad

ULTIME NOTIZIE

Le truppe italiane ricacciano i bulgari
oltre la linea Doiran-Demir Hissar

COMANDO SUPREMO, 13 settembre 1916.
Bollettino di guerra N. 477 bis.

Settore di Salonicco: Nella zona ad ovest del lago di Butkovo, le nostre colonne, nella giornata dell'11 e 12 impegnarono piccoli combattimenti con reparti bulgari ricacciandoli oltre la ferrovia da Doiran a Demir Hissar.

CADORNA.

I tedeschi dichiarano
di sostenere una "difficile lotta,,
tra Combles e la Somme

Basilea, 13, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale (fronte del principe ereditario Ruprecht di Baviera): *La battaglia a nord della Somme è ricominciata. Tra Combles e la Somme le nostre truppe stanno sostenendo una difficile lotta. I francesi penetrarono a Pucheuvillers. I combattimenti d'artiglieria continuano con grande violenza dalle due parti di Fleury.* Fronte del Principe Ereditario germanico: *A destra della Maas attacchi francesi nel settore di Thiaumont e presso il bacraue di Souville non riuscirono.*

Fronte orientale (fronte del principe Leopoldo di Baviera): *Situazione immutata. Piccoli attacchi russi non riuscirono a nord della foce del Dueten e nei pressi di Garbunowka, a nord-ovest di Dunaburg.* Fronte dell'arciduca Carlo: *Nei Carpazi, sul fronte da Smolen (a sud-ovest di Zabie) fino alla Bistritza i russi pronunciarono attacchi d'insieme in masse. Gli attacchi non riuscirono. In Transilvania le truppe tedesche entrarono in contatto coi romeni nel settore di Hermannstadt (Nagyszeben) e a sud-ovest di Holzing (Harzeg).*

Fronte balcanico: *Le operazioni in Dobrugia si eseguono conformemente al piano. Sul fronte macedone nessun avvenimento speciale d'importanza.*

(Ag. Stefani).

Contrattacchi austro-tedeschi
respinti dai Russi nei Carpazi

Pietrogrado, 12, notte.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte ovest, nella regione della città di Riga e del fiume Dvina l'attività artiglieria nemica è considerevolmente aumentata. Nella regione a sud di Jacupoli i tentativi del nemico di passare il fiume Distritza furono arrestati dal nostro fuoco. Nei Carpazi boscosi, nella regione del fiume Tchiruyock superiore, il nemico effettuò attacchi falliti sulle colline conquistate da noi.

Nel Mar Baltico il 9 sera la nostra flotta effettuò un riuscito bombardamento contro imbarcazioni nemiche nello stretto di Irben. Una parte delle imbarcazioni fu costretta a gettarsi sulla riva.

Sul fronte del Caucaso la situazione è immutata. Seguono riuscite operazioni sui fronti alleati italiano, francese e inglese, nell'Africa orientale tedesca.

(Ag. Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 13, notte.

Il comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte orientale: *Sul fronte romeno la situazione è immutata. Sul fronte dell'arciduca Carlo, attacchi di insieme in masse effettuati dai russi contro il nostro fronte dei Carpazi fra la Suzzita e sud-ovest di Sabie e la Bistritza non riuscirono. Nella Galizia orientale grande avvenimento. Fronte del principe Leopoldo di Baviera: Fuoco un poco moderato d'artiglieria e di fucileria sulla d'importanza.*

Ag. Stefani.

I comunicati bulgari

Basilea, 13, notte.

Il comunicato bulgaro ritardato dice:

Fronte romeno: *Lungo il Danubio, tiri di artiglieria a Tekir, Vidin, Lom, Rachova e Selenitza. Nella Dobrugia, la nostra offensiva continua. Ieri le nostre truppe entrarono a Silistria. I nemici si ritirarono verso il nord-est e verso l'est sulle due rive del Danubio.*

Fronte della Macedonia: *Il 10 settembre a sud del lago di Ostrovo azione di fanteria con un reggimento di zuavi. Il giorno prima, nella regione di Moglenitza e sulla collata del Vardar, tiri reciproci d'artiglieria. Nella vallata dello Struma, distaccamenti nemici tentarono di passare il fiume presso i villaggi di Neveleu e di Kalkilkoni, ma non riuscirono. Intorno alla foce dello Struma una compagnia inglese, appoggiata dall'artiglieria sulla riva destra del fiume e da quella delle navi da guerra, tentò di avanzare verso Est, ma non vi riuscì. La flotta nemica ancorata, come d'abitudine, lungo il litorale dell'Egeo, d'innanzi a Cavala e nel golfo di Orfano.*

Un altro comunicato bulgaro, in data di ieri, dice:

Fronte romeno: *La calma regna lungo il Danubio. L'avanzata delle nostre truppe nella Dobrugia continua.*

Fronte macedone: *Nella regione del lago di Ostrovo deboli duelli di artiglieria e combattimenti di pattuglie. Nella regione di Moglena il nemico attaccò con debole effetivo, e fu respinto dal nostro fuoco. Nelle valli del Vardar e verso Doiran violento duello di artiglieria. Nella valle dello Struma si fu il 10 un combattimento presso i villaggi di Neveleu e Xaraziéres.*

Ag. Stefani.

I bulgari hanno rioccupato Cavala?

Parigi, 13, notte.

Un dispaccio da Amsterdam ai giornali dice: Si ha da fonte austriaca che i bulgari occuparono Cavala, facendo prigioniera una parte della guarnigione greca.

Piccoli scontri sullo Struma

Londra, 13, notte.

Il comunicato sulle operazioni dell'esercito inglese a Salonicco dice: Tranne qualche scontro ad est del fiume, non vi fu nessun sviluppo sul fronte dello Struma. L'artiglieria avversaria si mostrò attiva sul fronte di Doiran.

(Ag. Stefani).

Tutto un sistema di trincee tedesche
preso d'assalto dai francesi
a Combles
La vana controffensiva nemica

Parigi, 13, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord della Somme abbiamo sensibilmente allargato le nostre posizioni nella parte del nostro fronte, che si trova dinanzi al villaggio di Combles ed abbiamo preso d'assalto, a sud della fattoria Le Priez, tutto un sistema di trincee potentemente organizzate dal nemico. Accaniti combattimenti hanno avuto luogo durante la giornata sul nostro centro e sulla nostra destra, ove i tedeschi hanno fatto energici sforzi per riprenderci il terreno perduto. Un violento attacco del nemico con l'effettivo di due reggimenti lanciato sulla fattoria del bosco di Leuz è arrivato dapprima a sorprenderla, ma con un ritorno offensivo irresistibile le nostre truppe hanno respinto l'avversario da questa posizione, che occupiamo di nuovo interamente. A sud la collina 76 è stata anch'essa oggetto di tentativi del nemico, dopo una serie di combattimenti che sono giunti fino a corpo a corpo e alternative di avanzate e di ripiegamenti la nostra fanteria ha mantenuto integralmente tutti i suoi guadagni.

(Ag. Stefani).

Importantissima conferenza
al Quartiere imperiale tedesco

Zurigo, 13, notte.

Mentre Hoff bey trama a Berlino passi politici, al quartiere imperiale tedesco si svolgono conferenze importantissime, a cui prendono parte Guglielmo, il re Ferdinando insieme al principe Boris e i suoi consiglieri e ministri, nonchè Enver pascià e Bethmann Hollweg. (Stefani).

Le questioni trattate
L'assetto dei Balcani
e l'opera futura della Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 13, notte.

Come annunziano le Agenzie, al Quartier generale tedesco si svolgono in questo momento conferenze importantissime tra il Kaiser, lo Czar dei bulgari ed Enver pascià. Ai colloqui partecipano anche il Cancelliere e il Capo Gabinetto del re Ferdinando e parecchi ufficiali. A quanto si dice, si recherà al Quartier generale anche il ministro turco degli Esteri, Abdi bey. Guglielmo II, trattanto, ha nominato Enver pascià comandante «à la suite» del reggimento dei fucilieri della Guardia.

«Di queste conferenze, — aggiunge la «Frankfurter Zeitung», — i posteri parleranno molto di più che degli altri avvenimenti che oggi appaiono più importanti». Il giornale continua dicendo che, molto probabilmente, al Quartiere generale non si discuterà solo di questioni militari. «Ad ogni modo, tanto queste conferenze, quanto i colloqui che il ministro degli Esteri turco avrà a Berlino, rappresentano un importante fattore pel nuovo riordinamento della questione balcanica e per la collaborazione delle truppe alleate nella penisola balcanica. Due questioni devono discutersi: la sistemazione definitiva dei Balcani e l'opera futura della Germania nei Balcani pacificati e soddisfatti. Nell'interesse dell'Impero e nella tutela della nuova situazione, poichè l'Austria non partecipa, almeno direttamente ai negoziati comuni, occorrerà sopratutto le questioni che possono sorgere tra la Bulgaria e la Monarchia per la spartizione e la ricostituzione della Serbia.

Comunque, non sarà possibile delimitare i confini meridionali bulgari, giacchè la situazione della Grecia non è schiarita, e interno a quei confini, probabilmente, si imporranno nuove lotte. I colloqui, inoltre, dovrebbero eliminare gli ultimi avanzi di antipatia storica che regnavano fra bulgari e turchi e porre le relazioni di questi due paesi su una base più duratura di quella su cui furono posti dal trattato concluso fra loro nell'agosto dell'anno scorso. La «Frankfurter Zeitung» afferma, infine, che nel Quartiere Generale si stabilì una convenzione militare per assicurare l'avvenire di questi paesi e trasformare le linee per la campagna attuale alle truppe austro-ungariche, tedesche, bulgare e turche che combattono ogni insieme, onde tutelare la politica comune. Non vi è in ciò alcuna minaccia per nessuno, ma un'azione comune di difesa degli alleati. Il ministro degli esteri turco a Berlino, Abdi pascià, intervistato, ha dichiarato che la sua presenza nella capitale tedesca non riguarda la conclusione di un trattato di commercio, ma per risolvere problemi economici che non devono servire solo per la durata della guerra, ma anche per l'avvenire. Stabilire le basi definitive di un trattato di commercio è necessario. Scopo precipuo del mio viaggio sta nel desiderio di discutere le questioni di carattere generale a questo riguardo. Non ho da attribuire scopi politici poichè da lungo tempo sono stabilite le basi comuni della nostra alleanza, documentata in un trattato. Questa alla dichiarazione di guerra romena, essa non ci sorprese — continuò il ministro. — Però ne troviamo subito le conseguenze naturali e dichiarammo la guerra alla Romania. I nemici dei nostri nemici sono nostri nemici. Quindi dennno le truppe contro i nuovi avversari che sono divenuti nemici comuni.

A proposito dei colloqui al Quartiere Generale e della parte che la Germania vuol spiegare in Turchia, è notevole un secondo articolo pubblicato dalla *Frankfurter Zeitung*, in cui si dice che lo scopo dell'opera germanica nell'impero ottomano è di rendere la preparazione turca così perfetta da dare a Berlino gli stessi affidamenti che la preparazione tedesca diede a Costantinopoli. Un solo telegramma deve poter mobilitare l'esercito del Reno dalla Vistola al Bosforo, sia che la Germania sia minacciata, sia che la minaccia si volga contro la Turchia. Ecco cosa si dice della flotta. La guerra — continua il giornale — ha fatto che la Germania uscisse dalle direttive tradizionali della politica europea verso la Turchia e produsse una situazione speciale che impone grandi doveri, ma anche dei grandi diritti. L'articolo conclude: «Non vogliamo toccare Stambul. Ma Pera e Galata debbono diventare, mediante l'alleanza tedesca, un gran ponte di casa nostra».

Hindenburg svelgerà il suo piano
nei Balcani
Le congetture di Repington

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, notte.

Quali piani di campagna sta rimuginando Hindenburg nella sua mente? Repington cerca di divinarli in un lungo articolo. Secondo il critico militare del «Times», Hindenburg concentrerebbe tutte le sue possibilità offensive nel teatro balcanico contro la Romania, tenendo la difensiva col minor numero possibile di Divisioni sopra gli altri teatri. Gli Alleati non possono impedire che questo piano si svolga, ma possono renderlo di un rischio e di una difficoltà inauditi e forse anche farlo precipitare in una catastrofe. Essi devono, in altre parole, attaccare con tutte le loro energie, su tutti i fronti. Repington incomincia col dimostrare che l'Alto Commando tedesco, pur disponendo di forze numericamente inferiori al totale di quelle alleate, ne tiene ancora abbastanza per effettuare una nuova offensiva almeno sopra un singolo fronte, continuando una seria difensiva lungo i rimanenti. Le possibilità che per tale nuova offensiva tedesca trovansi aperte, non vanno prese, secondo Repington, sotto gamba.

Per molte ragioni Hindenburg, giovandosi naturalmente, come sempre, delle linee interne, lancierà questa nuova offensiva verso oriente anzichè verso occidente. Egli vi sarà indotto dalle sue concezioni strategiche, le quali sono antipodiche a quelle di Falkenhayn. Egli vi sarà altresì indotto dalla forza delle cose, essendo impossibile arrestare l'avanzata romena in Transilvania. Stiamo dunque per assistere a un grande mutamento nella strategia tedesca, motivato insieme dalla preferenza e dalla necessità. Repington fa poscia il calcolo delle forze che Hindenburg potrebbe impiegare pel suo colpo. Circa ventisei Divisioni potrebbero essere distaccate dagli eserciti austro-tedeschi che tengono il fronte in Russia e quello in Francia, ed altre quattro potrebbero essere derivate dalle forze austriache sul fronte italiano. Sarebbero in tal guisa trenta Divisioni: un numero rispettabile. Il loro trasferimento metterebbe a repentaglio la resistenza tedesca sui teatri difensivi, ma Hindenburg è pronto a sfidare dei rischi, giacchè non gli restano grandi alternative. Comunque, queste trenta Divisioni verranno inviate a trattenere Brussiloff e a contrastare la Romania. Un grande attacco contro Brussiloff probabilmente fallirà, ma i tedeschi ostinando ad ogni costo di schiacciare la Romania e di trattarla come trattarono il Serbia. In tal caso, conclude Repington, gli Alleati dovranno accorrere in soccorso della Romania con tutte le loro forze e il modo migliore per farlo sarà di attaccare colla massima possa su tutti i rispettivi fronti già stabiliti. Tentar di creare diversioni, di aprire nuovi teatri, sarebbe dissennato e pericoloso. L'invinto del *Times* all'esercito romeno telegrafa che esso esercito continua ad avanzare verso Hermannstadt, dopo di avere occupato vari centri importanti, fra cui Schettenberg, dove i romeni annichilirono nel 1500 l'esercito ungherese. Le forze austriache si ritirano verso il fiume Maros, che sembra costituire la principale linea di difesa nemica.

M. P.

L'importanza
della nuova conquista francese
sulla Somme

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

L'offensiva a nord della Somme si è sviluppata brillantemente nelle ultime ore. Le truppe francesi hanno conquistato il villaggio di Bouchavesnes, di cui la maggior parte si eleva oltre la strada da Peronne a Bapaume. La presa del villaggio realizza un fatto capitale e nuovo nella guerra sul fronte occidentale. Esso porta cioè i francesi oltre l'ultima linea delle primitive posizioni tedesche sulla Somme. E' la prima volta che un'operazione tattica in Francia riesce alla seconda linea.

E' certo, come osserva il critico della *Liberté*, che lo sfondamento strategico non è conseguito, ma questo è ineguagliabile: ciò che costituiva il fronte tedesco in quel settore e l'insieme delle organizzazioni difensive umane sono state infrante e conquistate sino all'ultimo trincee. Dietro quelle perdute, altre trincee i tedeschi hanno costruite. Esse sono probabilmente così formidabili come quelle anteriori, ma nella nuova situazione i difensori dovranno sentirsi meno invulnerabili di prima.

D. B.

L'esultanza inglese
per l'inizio dell'offensiva a Salonicco
Il risveglio del "Times,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, notte.

Tutto il *Daily Chronicle*, quanto il *Daily Telegraph*, esultano oggi di fronte all'inizio dell'avanzata degli Alleati nel Balcani. Finalmente! — esclamano i due giornali ad una voce, ed entrambi dicono che l'annuncio ha recato un senso di sollievo in tutti, dopo tanti mesi di stasi. L'offensiva di Sarrail, secondo essi, è di proporzioni vaste, di carattere deliberato e bisogna approfittarne larghi frutti. Ma il *Times* dice assai in certo modo dai due confratelli: a poter suo non bisogna attendersi che avvenimenti del generale Sarrail debbano immediatamente assumere un carattere di primaria importanza. Ciò dipende da coefficienti militari, che le informazioni disponibili non permettono di giudicare. Quel che si può dire è solo che gli attacchi degli Alleati sul fronte di Salonicco si sono fatti più energici ed estesi che dovunque hanno avuto successo.

M. P.

Francesco Giuseppe a Pfanzer Baltin

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

Un telegramma da Vienna annuncia che il generale Pfanzer-Baltin presentò le sue dimissioni, che vennero accettate.

Francesco Giuseppe ha diretto in data e sentito il seguente autografo al generale Pfanzer Baltin:

«Caro colonnello generale. Con rammarico ho appreso che ella è costretto, per la sua cattiva salute e per sua domanda, ad essere esonerato dal comando dell'esercito. Aderendo pienamente questa sua decisione, prego dopo una attività piena di devozione durante due anni di guerra, ritengo opportuno accettare la sua domanda. Riconoscente per la brillante attività da lei dimostrata e per i meriti da lei acquistati al comando delle truppe a lei affidate, le esprimo la mia particolare riconoscenza».

Re Costantino ha ordinato
un ammassamento di truppe ad Atene?

(Servizio speciale della Stampa).

PARIGI, 13, notte.

Un dispaccio da Atene reca una strana notizia: per ordine di re Costantino truppe chiamate dalla provincia sono ammassate nella capitale. D. R.

La Commissione degli Esteri francese
ritiene che non si può più
trattare diplomaticamente con la Grecia

Parigi, 13 notte.

La Commissione degli affari esteri della Camera ha ascoltato Leygues, che ha comunicato i documenti relativi alla questione balcanica e all'azione tedesca ad Atene, documenti che egli aveva comunicato a Briand durante le crisi. La Commissione esaminò la situazione della Grecia e suo parere unanime fu che l'Intesa deve rimanere estranea alla politica interna della Grecia, ma non può essere indifferente alla politica estera nè agli intrighi ed a fatti di natura tale da compromettere la sicurezza delle truppe alleate, nell'ora in cui l'offensiva degli alleati comincia a Salonicco e in cui si giuoca pei Balcani la partita che influirà sulla durata e sull'esito della guerra. La Commissione ritiene che non vi è più posto per le trattative diplomatiche, le quali non avrebbero altro risultato che permettere ai nemici di adoperare nuovi mezzi dilatori.

(Ag. Stefani).

Il malcontento tedesco
per il possibile avvento dei venizelisti

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 13, notte.

Le dimissioni del Gabinetto Zaimis segnano un nuova tappa nel cammino della Grecia non la meta del Paese e quella del re Costantino sono ancora ignorate dalla stampa tedesca, la quale, mancando d'informazioni, non fa altro che formulare congetture.

La *Gazzetta di Francoforte* ritiene che le dimissioni siano state causate dalle ultime domande poste dall'Intesa a Zaimis, domande riguardanti lo scioglimento delle Leghe dei riservisti. Può anche darsi che Zaimis non abbia voluto assumersi la responsabilità della situazione, ma può anche essere che il re Costantino non abbia più voluto saperne d'un Gabinetto che non seguiva che gli ordini dell'Intesa. «Non è possibile — aggiunge il giornale — che l'Intesa abbia desiderato il ritiro di Zaimis, che sempre ha soddisfatto tutte le sue domande. Cosa avverrà adesso? — si domanda il giornale. — Sarà imposto al re un Gabinetto Venizelos senza che nuove elezioni giustifichino il richiamo al potere dell'ex-dittatore? Un colpo di stato non meraviglierebbe: ma che cosa farà il popolo greco? Obbedirà all'uomo che fu già il suo idolo, ma che fu poi riconosciuto il traditore e il demolitore della Grecia? ».

Il *Lokal Anzeiger* scrive che Zaimis probabilmente ha dovuto cedere di fronte alla brutale violenza dell'Intesa, giacchè pare che Venizelos debba tornare al potere, strumento cieco di essa. Ad ogni modo Zaimis aveva assunto un'eredità difficile. Non è possibile, per ora, fare alcun apprezzamento.

La *Tossische Zeitung* dice che il contegno di Zaimis durante i primi mesi del suo potere rinvigorì le speranze che avrebbe potuto resistere alle pressioni dell'Intesa, invece, a poco a poco, egli cedette sino a consegnarle le poste ed i telegrafi. Poi forse si sarà detto: «Sin qui, ma non più oltre!». Ma l'Intesa fabbricò il famoso attentato alla Legazione francese per avere un pretesto di porre fine alle ultime libertà greche.

Il *Berliner Tageblatt* invece dice che fra Zaimis e il Re non esistesse più buona armonia, giacchè Zaimis avrebbe voluto spingere la Grecia verso un intervento di cui il Re non volle sapere assolutamente. Egli è ancora il più forte, giacchè l'esercito e il Paese, che non vogliono muoversi, sono con lui.

La riapertura della Camera ungherese

Tisza proporrà il voto di fiducia
sulla questione delle Delegazioni

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 13, notte.

La Camera ungherese ha ripreso ieri i suoi lavori. Era attesa con curiosità la discussione della proposta del conte Andrassy e di Apponyi sulla convocazione delle Delegazioni. La discussione sulle responsabilità del ministero degli Esteri si svolgerà oggi. Non si hanno ancora i particolari della seduta. Pare che anche l'ex ministro d'Agricoltura Serény abbia propugnata la proposta di Andrassy per la convocazione delle Delegazioni. Tisza avrà comunque la maggioranza nel voto di fiducia che egli proporrà su questa questione. «Crediamo — scrivono le «Munchener Neueste Nachrichten» — che la proposta sarà respinta, ma tutto dipende dallo svolgimento del dibattito: se l'Opposizione userà moderazione, o se si ripeteranno le deplorevoli violenti scenate. Occorre essere preparati — aggiunge il giornale — anche ad incidenti, giacchè i cavalieri hanno dichiarato di voler portare a lungo il corso del dibattito può recare, tanto l'aggiornamento della Camera, quanto l'accordo coll'Opposizione». Il giornale nota poi «come l'Opposizione insista per la costituzione di un Ministero di concentrazione in cui entrino Andrassy, Apponyi e Rakowsky. L'Opposizione avrebbe rinunziato, per raggiungere questo scopo, a pretendere il ritiro di Tisza. Una parte dei deputati governativi non sarebbe contraria ad un compromesso, onde poter raggiungere la pace civile, consentendo la Opposizione col Governo circa la continuazione della guerra. Ma, — conclude il giornale, — si tiene che alcuni membri dell'Opposizione vogliano salire al potere per avere maggiore possibilità di abbattere l'attuale Gabinetto, ciò che potrebbe avere le sue ripercussioni, non solo in Ungheria, ma anche negli Stati alleati».

Un Consiglio di guerra
convocato dallo Czar Nicola

Zurigo, 13, notte.

Lo Czar Nicola avrebbe convocato un grande Consiglio di guerra, al quale parteciperanno anche alti ufficiali romeni.

Ivanoff in missione in Romania

Zurigo, 13, notte.

Ivanoff, il noto generale russo, sarebbe stato inviato in Romania con una missione particolare. Sarebbe stato incaricato di mantenere le comunicazioni tra gli Stati Maggiori generali russo e romeno. Ivanoff sarebbe già arrivato a Bucarest con cinque altri ufficiali russi, ed è stato ricevuto in udienza particolare dal Re.

Il pronunzio a Monaco
nominato cardinale di curia

Zurigo, 13, notte.

La *Neue Freie Presse* reca che il pronunzio a Monaco cardinale Frühwirt, appena il suo successore sarà nominato, si stabilirà a Roma cardinale di curia.

Bombe austriache
su Venezia e su Chioggia
Lievi danni - Nessuna vittima

ROMA, 13, notte.

Nella notte sul 13 un gruppo di idrovolanti nemici attaccava Venezia fra le ore 1,35 e le 2,30, gettando bombe esplosive e incendiarie sulla città. Furono colpiti la chiesa di San Giovanni e Paolo, gli Arsenali ed altri edifizi privati. Lievi danni: nessuna vittima. Altre bombe furono gettate su Chioggia, ove causarono piccoli incendi, subito domati. (Ag. Stefani).

La riforma tributaria
I socialisti e la politica interna
Un convegno a Bologna

Roma, 13, notte.

La giornata politica reca come fatti salienti: l'iniziativa del ministro on. Meda per la grande riforma tributaria, e la convocazione d'urgenza, a Bologna, per il 17 settembre, del Gruppo parlamentare socialista ufficiale insieme alla Direzione del Partito, per discutere intorno alla politica interna dell'attuale Gabinetto. L'iniziativa del ministro delle Finanze trova pieno consenso in ogni campo politico. Essa venne annunziata in una conferenza avuta dall'on. Meda col presidente del Consiglio e risponde pienamente anche al pensiero dell'on. Boselli. Nel mondo del lavoro e in materia di finanza «la provvidenza di pace» disposta dal Governo in tempo di guerra, ha trovato favorevole accoglienza. Anche da scelta degli uomini che, insieme al ministro, ed al sottosegretario on. Daniele, dovranno formulare le proposte per il dopo guerra, viene giudicata buona. Il proposito di avviare a realizzazione l'aspirazione, da lungo tempo accarezzata, di un'imposta unica globale progressiva, viene in sostanza accolto con compiacimento. Nella comunicazione fatta dal ministro on. Meda al presidente del Consiglio viene rilevato favorevolmente un punto, cioè l'esclusione dai propositi del Governo di una sovrimposta capace di corrispondere alle nuove esigenze dell'erario, ma non atta a correggere le ingiustizie e gli squilibri distributivi nelle contribuzioni pubbliche». Quanto all'imminente riunione di Bologna del gruppo parlamentare e della Direzione del partito socialista ufficiale, essa risulta dovuta alla ripercussione della scoperta avvenuta a Roma del complotto dei socialisti antimilitaristi. I deputati socialisti ufficiali vitengono che il caso di Roma dia occasione di discutere della politica interna dell'on. Orlando. Nel convegno di Bologna si discuteranno delle varie questioni che si riferiscono alla politica interna, ma sarà anche locato un punto che interessa particolarmente i deputati socialisti. In questi giorni, a proposito del sequestro compiuto a Roma dei manifestini della Federazione giovanile socialista, si è parlato della partecipazione di deputati socialisti italiani a convegni neutralisti avvenuti in Isvizzera. Furono anzi invocate indagini sulla responsabilità eventuali di taluni deputati socialisti indicati come presenti ai convegni accennati. Orbene, a quanto risulta, il Gruppo socialista e la Direzione del partito emetteranno a Bologna una deliberazione nella quale, esaminando il caso di Roma, cercheranno di attenuare la responsabilità degli arrestati già deferiti al Tribunale militare e cercheranno altresì di rispondere agli addebiti che a taluni deputati socialisti vengono mossi. Questo si afferma a Montecitorio. Il fatto che le riunioni sono già fissate sin d'ora per il 17 ed il 18 settembre, dimostra come si preparino larghe discussioni e deliberazioni unitarevali dal punto di vista socialista. Risulta però che il Governo non permetterà alcuna manifestazione intesa a deprimere lo spirito pubblico, permettendo della discussione e della deliberazioni la pubblicazione di quelle sole parti che non valgano a diminuire la intensità dello sforzo al quale la Nazione attende.

S.

A quale tasso
verrebbe fissato a Londra il nolo per Genova

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, notte.

Stanno ancora proseguendo trattative tra il Board of Trade e gli armatori, allo scopo di diminuire le tariffe dei noli pei porti italiani in ispecie e mediterranei in genere. Si afferma che l'ultima proposta portata sul tappeto è di fissare i noli per Genova a sessantadue scellini e mezza alla tonnellata, per Marsiglia a sessanta, per Algeri a cinquanta, e per altri porti in proporzione.

M. P.

L'orario invernale
sulla linea del Sempione

Berna, 13, notte.

La delegazione internazionale per gli affari delle ferrovie del Sempione ha esaurito il suo ordine del giorno nelle sedute del 12 e 13 settembre a Berna ed ha preso conoscenza del progetto d'orario invernale 1916-17 per la linea Sempione-Brigo-Iselle-Domodossola, che continua ad essere ridotto a causa degli avvenimenti attuali. Essa ha confermato per un nuovo periodo la Commissione di verifica dei conti.

Le visite del Ministro della Marina
a Genova

Genova, 13, notte.

Il ministro della marina vice-ammiraglio Corsi, giunto ieri mattina a Genova visitò gli stabilimenti Ansaldo, a Sampierdarena, per la costruzione delle artiglierie navali e recatosi interessandosi alla produzione dei nuovi strumenti di guerra, dal cannone sino all'amomo dei reparti alle varie recentissime installazioni. Assistette anche al funzionamento delle nuove bocche da fuoco di grosso calibro. Il ministro fu fatto segno a vive acclamazioni da parte del personale operai. Nel pomeriggio il ministro si è recato al cantiere di ad allestire ed esaminare navi e che punto fossero i lavori delle unità navali che si stanno approntando.

Stamane il ministro ha visitato le officine ed il cantiere Odero, specialmente interessandosi alla costruzione dei cacciatorpediniere e dei sommergibili. E' tornato poi al cantiere Ansaldo, a Sestri Ponente, ove ha osservato le unità consimili che sono sugli scali, gli armamenti di carri-automobili in corso di esecuzione per il regio esercito, nonchè il grandioso proiettificio. Ha visitato quindi le officine San Giorgio, soffermandosi particolarmente nei reparti di recente istituiti riguardanti la fabbricazione di strumenti di precisione per le artiglierie.

(Ag. Stefani).

La Cassa Risparmio di Verona
riduce l'interesse sui depositi

Verona, 13, notte.

In vista del continuo aumento dei depositi, la Cassa risparmio della nostra città ha deliberato di ridurre il tasso a 2,75 per cento in luogo del 3, e del 3,25 in luogo del 3,50 per quelli vincolati ad un anno. Per i libretti a piccolo risparmio il tasso resterà al 3,50. I depositi presso la Cassa raggiungono quest'anno la cifra di 150.000.000.

La truffa di due donne

Genova, 13, notte.

Anna Traverso, d'anni 38, genovese, che ha negozio in corso Buenos Aires, circa un anno fa si presentava al titolare dell'agenzia di pegni in via Portoria, N. 14, certo Enrico D'Aste, di anni 38, e chiese il pagamento di un terno al lotto di L. 400 giacchè aveva bisogno immediato di denaro e non poteva perciò attendere la riscossione della vincita che sarebbe avvenuta con ritardo. Il D'Aste accettò di fare l'anticipo mediante una provvigione, ma prima di sborsare la somma volle sincerarsi della vincita. Egli si recò al banco lotto N. 70 in corso Buenos Aires e dalla commessa Estella Tomaselli, d'anni 21, da Torino, ebbe la conferma della vincita. La Traverso potè così avere il denaro. Qualche tempo dopo la Traverso si presentò al D'Aste e ripetè la stessa operazione esibendo un altro terno vinto allo stesso banco e la cosa si rinnovò sino a pochi giorni fa facendo ascendere la somma che complessivamente la Traverso ebbe dal D'Aste a L. 10.250. Questi si presentava ogni tanto al banco lotto per avere il pagamento della giocata, ma con una scusa la Tomaselli riusciva di dilazionare il pagamento. Finalmente il D'Aste credette bene di rivolgersi al commissario di Portoria, il quale capì subito che doveva trattarsi di una faccenda losca e disse al D'Aste di insistere nuovamente presso la Tomaselli. Questa allora si decise a dargli un acconto di 500 lire, rilasciando una bolletta di pagamento per la rimanente somma. Le due donne furono arrestate e subito ne confessarono la verità. La Tomaselli indusse la Traverso a dire la verità. La Tomaselli indusse la Traverso aveva consentito in buona fede a rilasciare le giocate (che erano sempre di una lira per tutte le ruote in bianco segnando i numeri nella matrice. La Traverso al sabato annotava nelle bollette tre dei numeri estratti e si presentava al D'Aste, che si recava dalla Tomaselli, la quale a sua volta ingegnava di controllare e rispondeva sempre affermativamente. Con questo sistema il buon uomo fu truffato di 9650 lire.

Il figlio del generale Di Bernezzo decorato

Roma, 13, notte.

Si ha da Treviso che è stata solennemente consegnata la medaglia d'argento al maggiore dei lanceri «Novara» Eugenio Asinari di Bernezzo, degno figlio del compianto generale che per avere assegnato all'Italianità di Trieste venne collocato a riposo. Come dire la motivazione «Il maggiore Asinari di Bernezzo sul Sabotino prima della vittoriosa avanzata, mentre infuriava un aspro combattimento, dopo aver protetto la ritirata di alcuni reparti di nostre truppe dando esempio di fulgido coraggio, le riportava in prima linea incitandoli fermamente a sopportare il nemico e a mantenere le posizioni». Il colonnello De Seigneux, comandante il deposito lanceri «Novara», salutò con nobili espressioni il valoroso, quindi il colonnello Zacchi, comandante il presidio, pronunciò un elevato discorso. Le truppe sfilarono poi in parata dinanzi al decorato.

L'insuccesso di "Per il suo bene,,

Milano, 13, notte.

La nuovissima commedia *Per il suo bene*, di Sabatino Lopez e Silvio Zambaldi, rappresentata stasera dalla Compagnia di Virgilio Talli non ha incontrato il favore del pubblico nè quello della critica. Il pubblico che stipava la sala dell'Olimpia era magnifico e si mostrò anche ben disposto nel primo atto della commedia, il cui spunto gaio e bizzarro, se non anche originalissimo, permise ai due autori di sfoggiare un dialogo brillante. Ma la tenuità della trama non poteva consentire alla commedia di protrarsi ancora su quel tono per due atti ed il secondo si trascinò penosamente ed il terzo crollò sotto clamorosi segni di stanchezza dell'uditorio, malgrado le risorse comiche degli interpreti, segnatamente della Melato, della Frigerio, del Paoli, del Bellotti, che vestono una curiosa macchietta, e sempre simpatiche che godono i due chiari autori.

La presentazione delle reclute del 1897
ad Alessandria

Alessandria, 13, notte.

Il comandante il locale distretto militare comunica le modalità ed i giorni della presentazione dei militari della classe 1897 e riformati di marina al nostro distretto per l'assegnazione al Corpo. Mandamenti di Alessandria, Cassine, Sezzè, 21 settembre; Bistagno, Ricaldo, Ponzone, Roccaverano, Spigno Monferrato, Mondavazzo, Molare, Nizza Monferrato, 22 settembre; Acqui, Cartosio, Incisa Bilba, Rivalta Bormida, Bossignana, Alluvioni Cambiò, 23 settembre; Roscomarengo, Castellazzo Bormida, Oviglio, Felizzano, San Salvatore Monferrato, Valenza, 24 settembre. Per nessuna causa saranno concesse proroghe alla presentazione e nessuna dispensa potrà essere accordata all'infuori di quelle tassativamente specificate nella chiamata.

Contro gli accaparratori

Alessandria, 13, notte.

Qual è entrata in vigore l'applicazione del calmiere comunale sul prezzo delle uova. Al nostro mercato principale di via Felice Cavallotti, d'ordine dell'autorità, guardie municipali e agenti di P. S. agli ordini del vice-commissario avv. Solaì, hanno fatto osservare i prezzi fissati in L. 1,30 alla douzina per la vendita delle uova all'ingrosso e L. 1,50 per quelle al minuto. La vendita si è aggirata appunto su tali cifre ed il quantitativo portato sul mercato può considerarsi di poco inferiore a quello dei giorni precedenti. Molte douzine però di uova sono state sequestrate specialmente ai piccoli commercianti venuti dai dintorni, i quali, invece di uniformarsi all'equo prezzo stabilito dal calmiere, rifiutavano la vendita sottraendole così al consumo locale. Si sono stesi relativi verbali e trasmessi gli atti al pretore per i provvedimenti del caso giusta le precise disposizioni del decreto luogotenenziale. Da parte sua il podestà ha telegrafato ai sottoprefetti dei cinque circondari invitandoli a far osservare il calmiere sulle uova che deve avere vigore precisamente come da noi anche in tutti i Comuni e frazioni della provincia.

Casale Mont., 8, notte.

La Giunta comunale ha adottato le seguenti disposizioni: «A partire dal giorno 14 corrente mese la vendita delle uova nel territorio di questo Comune non potrà farsi a prezzi superiori dei seguenti: all'ingrosso (e cioè oltre le 12 douzine) per ogni douzina L. 1,30; al minuto (e cioè per quantità fino a 11 douzine) per ogni douzina L. 1,50». La Giunta ha pure nominato una Commissione composta di persone tecniche per esaminare i prezzi dell'orzaglia offerta dagli orticultori, e contemporaneamente fisserà pure i prezzi di vendita di tutti i generi di prima necessità.

Milano, 13, notte.

La Commissione municipale del calmiere ha stabilito i seguenti prezzi: uova L. 1,65 la douzina per la vendita al dettaglio e 1,50 la douzina per la vendita all'ingrosso, cioè per una quantità non inferiore alle dieci douzine. Per il burro il prezzo stabilito è di L. 4 all'ingrosso e 4,50 al minuto.

Due incendi a Cuneo

**Cuneo